

## La responsabilità del dialogo

Gaetano Castello

*L'appuntamento annuale di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio), ormai tradizionale a Napoli come altrove nel mondo, rappresenta oggi più che mai un'occasione di verifica sullo stato di salute dell'ecumenismo. Da tempo si osserva un progressivo rallentamento e talvolta addirittura scoraggiamento da parte di coloro che sono impegnati nell'ecumenismo. Un fatto che dipende probabilmente da un insieme di fattori come la semplice constatazione che a fasi di entusiasmo e grande attenzione sia naturale che succedano fasi calanti. Ne è prova, anche nella nostra diocesi, un interessamento, da parte di pastori e animatori, certamente meno diffuso che nel passato. Ma non vi è dubbio che influisca anche la progressiva coscienza che mete ritenute a portata di mano solo qualche anno fa, sembrano allontanarsi sempre di più. Il fatto non è strano né esclusivo: si tratta dell'inevitabile emergere, proprio quanto più si approfondiscono le relazioni, di concezioni non facilmente riducibili a semplici incomprensioni del passato.*

segue a pag. 2



### PRIMO PIANO



Rom e Sinti:  
la Caritas apre  
due sportelli  
3

### ATTUALITÀ ECCLESIALE



Mons. Enrico Cirillo  
sacerdote  
e giornalista  
5

### SPECIALE



La 43<sup>a</sup>  
Giornata delle  
Comunicazioni sociali  
8 e 9

### PRIMO PIANO CITTÀ



L'Ucid  
riparte da  
don Sturzo  
11

Il Seminario riflette sull'ecumenismo	2
In preparazione alla Giornata della vita	4
Visite ai decanati: tocca al nono	6
Mons. Grazioso nuovo rettore a Capodimonte	10

### Gli interventi

Andrea Acampa • Teresa Beltrano • Michele Borriello • Salvatore Candela • Giuseppe Carmelo • Raffaele Cassese • Cristina Celli • Dorian Vincenzo De Luca • Margherita De Rosa • Salvatore Esposito • Serena Giorgio Marrano • Carmine Gravino • Filippo Grillo • Gianluca Manca • Enzo Mangia • Gennaro Matino • Maria Pia Mauro Conduro • Francesco Mercurio • Ciro Miniero • Franco Pittau • Elena Scarici • Donatella Trotta • Angelo Vaccarella.

In memoria dell'olocausto	12
Premiati gli atleti campani dell'anno	13
Casoria festeggia il Patrono	14
Un laboratorio per giovani scrittrici	15

Ufficio Pastorale  
Scolastica  
**Idoneità**  
all'insegnamento  
della religione  
cattolica

Questo Ufficio intende procedere al riconoscimento dell'idoneità all'insegnamento della religione cattolica nelle Scuole statali e paritarie della Diocesi per quei candidati/e in possesso dei requisiti richiesti dal canone 804 del Codice di Diritto Canonico e di uno dei titoli di qualificazione professionale previsti dall'Intesa Cei-Mpi, resa esecutiva con Dpr 23.6.1990, n. 202.

I criteri per il riconoscimento dell'idoneità all'insegnamento della religione sono contenuti nella delibera n. 41/90 e nella successiva deliberazione del 6-10 maggio 1991 della Conferenza Episcopale Italiana. Le domande di partecipazione dovranno pervenire all'Ufficio Scuola della Diocesi **entro e non oltre il 27 febbraio 2009**. Successivamente alla presentazione delle domande di partecipazione sarà comunicato il calendario delle prove con i relativi orari.

Considerata la carenza di cattedre vacanti e/o di ore disponibili, l'eventuale riconoscimento dell'idoneità all'Irc non si traduce in conseguente incarico nelle scuole della Diocesi, tenuto conto che a seguito della legge 186/03 sullo stato giuridico degli IdR la dotazione organica in gestione da parte dell'Ordinario Diocesano è nella misura del trenta per cento.

Per partecipare alla prova di accertamento dell'idoneità è necessario presentare:

- domanda (su apposito modulo dell'Ufficio) da consegnare a mano **entro il 27 febbraio 2009**

- n. 2 foto formato tessera  
- lettera di presentazione del parroco

- copia del Diploma di Scuola secondaria Superiore  
- titolo di qualificazione professionale previsto dall'Intesa Cei-Mpi

- certificato di residenza in uno dei Comuni della Diocesi di Napoli

- certificato di stato di famiglia.

Per ogni ulteriore chiarimento circa la modalità della prova di accertamento dell'idoneità, è possibile all'Ufficio di Pastorale Scolastica della Curia Arcivescovile di Napoli, largo Donnaregina 22, dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 12.

Dibattito in Seminario alla presenza di Antonio Squitieri, pastore della comunità metodista di Salerno, padre Simeone Desrobitu, parroco della comunità ortodossa-rumena di Napoli e mons. Gaetano Castello delegato arcivescovile per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

## Dialogo nella verità e nella carità

di Raffaele Cassese\*



Domenica 22 febbraio, appuntamento con la Giornata del Seminario che vedrà la presenza dei seminaristi nelle parrocchie della Diocesi.

«Signore, il segreto del rapporto tra te e il tuo servo figlio Gesù, noi non lo conosciamo e forse non lo conosceremo mai, ma è grazie a questo segreto fra te e lui che noi oggi siamo qua che possiamo parlarti e che osiamo dirti Padre... Addentrati dalle parole di questa preghiera della tradizione protestante, nell'atmosfera ecumenica di venerdì 16 gennaio, la comunità del Seminario Arcivescovile di Napoli si è accostata all'esperienza del dialogo tra le confessioni cristiane. Così, all'indomani dell'inizio della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, ha accolto Antonio Squitieri, pastore della comunità metodista di Salerno, padre Simeone Desrobitu, parroco della comunità ortodossa-rumena di Napoli e mons. Gaetano Castello delegato arcivescovile per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso. E nel clima positivo di scambio, si sono distesi i tre interventi accentuando, come denominatore comune, lo "stallo" di uno spirito ecumenico affievolito e non solo; trascinati da attese ecumeniche che, negli ultimi anni, hanno accompagnato ad una lievitazione di speranza come per esempio quella dell'unica mensa eucaristica. Parola a don Gaetano che apre ponendo alla riflessione come le indicazioni conciliari del Vaticano II, in ambito ecumenico, dicano della nostra identità di chiesa. Tuttavia, oggi esistono problemi: si parla di stallo, di stanchezza. Lo slancio verso il dialogo, oggi viene disilluso da passi che sembrano più lenti o addirittura, in direzione opposta. Sottolinea, mons. Castello, che è anche coordinatore del Giae il Gruppo interconfessionale di attività ecumeniche, le parole del Papa: «Benedetto XVI dice che il dialogo va fatto nella carità e nella verità, dove tra noi dobbiamo dirci la verità, anche in relazione a ciò che io, la mia chiesa, dico rispetto alla concezione ecclesiologicala che nelle diverse tradizioni si è sviluppata». Conclusione di don Gaetano con invito all'atteggiamento giusto e reattivo di fronte a questa fase di stallo: «siamo chiamati ad una responsabilità verso coloro che ci hanno preceduto, da spendere bene con intelligenza, andando sul serio a questioni con il cuore, con la disposizione a trovare quei punti di unione a dialogare».

Il secondo intervento affidato a padre Simeone che esordisce proprio con un riferimento alla propria liturgia: «Nella nostra liturgia di San Giovanni Crisostomo è interessante la preghiera ecumenica per l'unità dei cristiani, pregata da 1500 anni!». E nel considerare la necessità del dialogo cita anch'egli papa Ratzinger: «Dopo l'entusiasmo dei primi incontri anch'io penso che papa Benedetto XVI ha visto bene nel chiarire e dire le cose come stanno circa la verità, da non superare con il solo entusiasmo». Ancora, ammiccia parola chiave ai fini del dialogo e accento sull'eucaristia, strumento di unità. Finale di Padre Simeone: «La storia è pesante ma oggi siamo più lontani dai problemi storici; quindi, dobbiamo riflettere forse anche su come semplificare le nostre strade per arrivarci insieme». Ultimo intervento è quello del pastore Antonio che, coralmemente ai precedenti, asserisce: «Non possiamo tradire quelli che ci hanno preceduto». Parole di elogio per lo scorso Sinodo sulla Parola di Dio, che ha affrontato anche il tema sull'ecumenismo: «I vescovi hanno testimoniato che un riavvicinamento forte può averci proprio intorno alla parola di Dio». Dunque, un dialogo che non può basarsi solo su tentativi o strategie meramente umane. Citando poi, due dichiarazioni, una protestante del pastore di Lucca Maselli e l'altra cattolica affidata al nostro vescovo Paglia, nota come la comunione d'intenti delle due confessioni si spinga anche in tema di ambiente, di pace e libertà religiosa. Importante, infine, per il pastore metodista, il tema della diaconia e dell'eucaristia come strumento per l'unione «seppur divisi non dal sacramento in se, ma da un'ecclesiologicala».

\* seminarista secondo biennio

18-25 gennaio: in preghiera per l'unità dei cristiani

## La responsabilità del dialogo

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

È capitato non di rado di sentire dichiarazioni entusiastiche che riducevano la divisione dei cristiani a stupide prese di posizioni teologico-politiche, a ragionamenti "interessati" dei responsabili delle chiese e così via. Non che questo non sia stato vero in diversi, e forse in molti casi. Tuttavia proprio il necessario confronto richiesto dal cammino di avvicinamento porta al pettine nodi non riducibili alle sole incomprensioni contingenti. Una delle grandi questioni è quella delle diverse concezioni di chiesa, portata all'attenzione in particolare dal documento della Congregazione per la dottrina della fede *Risposte a quesiti riguardanti alcuni aspetti circa la dottrina sulla Chiesa* (29 giugno 2007) con le ormai note risposte ai cinque quesiti specifici che tratteggiano in breve la posizione cattolica su alcuni aspetti dell'ecclesiologicala. Ciò che di più ha suscitato reazioni tra le chiese protestanti è stata la precisazione sul fatto che mancando della successione apostolica le chiese nate dalla riforma del XVI secolo non possano essere propriamente considerate "Chiese". La questione evidente-

mente ha a che fare anche con la concezione ministeriale e con il Mistero Eucaristico. Si può capire come con tale puntualizzazione, da parte cattolica, l'idea di essere prossimi alla "condivisione della mensa eucaristica" e ad altri passi sostanziali verso l'unità dei cristiani sia stata fortemente ridimensionata. Tutto ciò mentre su altri fronti si presentano difficoltà non minori, come per esempio per la "galassia" pentecostale in cui si trovano non solo differenze rispetto all'accoglienza della dimensione ecumenica, ma vedute molto distanti tra loro e con il protestantesimo stesso circa la concezione di chiesa. Recentemente, inoltre, sono diventate sempre più significative differenze di posizioni in ambito etico rispetto alle quali si registra in generale una sostanziale vicinanza tra le chiese ortodosse e quella cattolica e una notevole distanza tra queste e il mondo protestante. Non mancano poi difficoltà, di genere piuttosto "politiche" che dottrinali, tra le stesse chiese ortodosse... e dolorose divisioni nel mondo anglicano.

Tutto ciò non può non determinare una crescente "fatica" per coloro che si occupano da

vicino del dialogo ecumenico, a Napoli come altrove. Ma pensare ad un dialogo semplice, fatto di gesti simbolici e generici appelli alla concordia non appartiene all'ecumenismo vero. Cosa celebriamo allora con i diversi appuntamenti di preghiera comune anche quest'anno? Una unità che costa, che richiede pazienza e tenacia, virtù alle quali il Signore stesso ha sollecitato i suoi discepoli. Non manca, anche tra gli appartenenti ai gruppi ecumenici, come al Giae di Napoli, chi propone "digiuni" ecumenici, sospensioni che mettano in evidenza la situazione di stallo del dialogo. Non manca, per fortuna, neppure chi sostiene che si tratta di una grossa responsabilità, quella di permettere che la preghiera di Gesù "perché siano una cosa sola" Gv 17,22 venga riportata nel chiuso delle singole comunità cristiane. Incontrarsi ancora per dialogare e pregare insieme oppure rinunciare non è una scelta indifferente, bisogna assumersene tutta la responsabilità, anche e soprattutto in tempi difficili.

**Gaetano Castello**  
delegato arcivescovile per l'ecumenismo  
e il dialogo interreligioso

18 gennaio: XVI Giornata del migrante e del rifugiato

## San Paolo, apostolo delle genti



Quest'anno il Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato ha come tema: "San Paolo migrante, Apostolo delle genti", e prende spunto dalla felice coincidenza dell'anno giubilare indetto in onore dell'Apostolo in occasione del bimillenario della sua nascita. La predicazione e l'opera di mediazione fra le diverse culture e il Vangelo, operata da Paolo "migrante per vocazione", costituiscono in effetti un significativo punto di riferimento anche per chi si trova coinvolto nel movimento migratorio contemporaneo. Dopo che sulla via di Damasco avvenne il suo incontro con Cristo egli, pur non rinnegando le proprie "tradizioni" e nutrendo stima e gratitudine verso il Giudaismo e la Legge, senza esitazioni e ripensamenti si dedicò alla nuova missione con coraggio ed entusiasmo, docile al comando del Signore: la sua vita e la sua predicazione furono interamente orientate a far conoscere e amare Gesù da tutti, perché in Lui tutti i popoli sono chiamati a diventare un solo popolo.

Questa è, anche al presente, nell'era della globalizzazione, la missione della Chiesa e di ogni battezzato; missione che con attenta sollecitudine pastorale si dirige pure al variegato universo dei migranti - studenti fuori sede, immigrati, rifugiati, profughi, sfollati - includendo coloro che sono vittime delle schiavitù moderne, come ad esempio nella tratta degli esseri umani. Anche oggi va proposto il messaggio della salvezza con lo stesso atteggiamento dell'Apostolo delle genti, tenendo conto delle diverse situazioni sociali e culturali, e delle particolari difficoltà di ciascuno in conseguenza della condizione di migrante e di itinerante. Il suo esempio sia anche per noi di stimolo a farci solidali con questi nostri fratelli e sorelle e a promuovere, in ogni parte del mondo e con ogni mezzo, la pacifica convivenza fra etnie, culture e religioni diverse.

(Dal Messaggio di Benedetto XVI)

La Fondazione Migrantes diocesana avvia due sportelli per Rom e Sinti di Scampia. Se ne è parlato in un convegno a Napoli

## Vincere i pregiudizi

servizio a cura di **Elena Scarici**

Due sportelli per le popolazioni Rom di Scampia. È la risposta dell'Ufficio diocesano Migrantes della Caritas di Napoli, che ha avviato, dopo gli incendi dei campi nomadi dello scorso mese di maggio a Ponticelli, un tavolo permanente sui Rom, insieme alle associazioni e alle parrocchie già impegnate da tempo su questo fronte. I dettagli li ha illustrati il coordinatore dell'Ufficio, Giancamillo Trani, nel corso del convegno "I figli del vento" su Rom e Sinti in Italia tra cultura, diritti, esclusione. Organizzato dall'Ufficio diocesano Migrantes diretto da don Lino Silvestri e dall'Ordine degli avvocati. È stato proprio don Lino, in rappresentanza del cardinale Sepe, a introdurre i lavori e a ribadire che da parte della Chiesa di Napoli c'è la volontà di dare massima attenzione e assistenza ai Rom. «Vogliamo dare un segno concreto di sostegno e di ascolto dei Rom, offrendo loro consulenza medica, legale e di orientamento al lavoro - ha spiegato Trani - a questi sportelli avremmo voluto chiamare a lavorare i Rom stessi, che però non potranno, essendo sprovvisti del permesso di soggiorno». Trani ha anche precisato che l'associazione "Il Pioppo", vincitrice della gara per il progetto, aspetta da metà settembre il via definitivo da parte del Comune di Napoli.

Effettivamente la situazione non è di facile soluzione. A precisare è il vice prefetto dell'area immigrazione Gabriella D'Orso che si è occupata del censimento dei campi: «Per poter erogare i permessi di soggiorno, è necessario prima realizzare i villaggi della solidarietà, aree attrezzate previste dal pacchetto sicurezza del Ministro Maroni, che rappresentano le porte di ingresso per riavere i documenti. A Napoli e provincia abbiamo censito in 7 campi: (Scampia, Ponticelli, Casoria, Afragola, Torre del Greco, Torre Annunziata) 2784 persone un numero decisamente sotto-stimato, perché trattasi di censimento volontario, Di questi 1416 sono minori. Abbiamo trovato condizioni igienico-sanitarie disastrose. Nei nuovi villaggi - aggiunge il vice prefetto - verranno garantite il rispetto delle condizioni igienico sanitarie, quindi acqua, energia elettrica, gas, dolce, rimozione dei ri-



fiuti». Su posizioni opposte le associazioni che operano sul territorio della provincia partenopea, molte delle quali riunite nel Coordinamento campano per i Rom. Così Barbara Pierro dell'associazione "Chi rom e chi no": «Realizzare i villaggi della solidarietà, in zone periferiche, significa mettere su accampamenti che se da un lato non garantiranno la tranquillità dei cittadini, dall'altra finiranno per aumentare la ghettizzazione». La soluzione, invocata dalle associazioni, invece, è quella di consentire alle popolazioni Rom l'accesso all'edilizia pubblica con il sostegno del Comune, come avviene già in altre parti d'Italia, dando vita a piccole costruzioni, dotate di servizi igienici autonomi per ciascuna famiglia. In questo modo i bambini avranno l'obbligo di frequentare le scuole e i loro genitori potranno avere la possibilità di accedere al lavoro.

«Lo stato di degrado delle popolazioni Rom nella nostra città era già stato denunciato nel '99, in occasione di un altro incendio. Il 2008 è stato un anno tragico, segnato da profondo livore urbano, si sono rincorse situazioni fantasiose, senza una vera regia, basti pensare che i Rom fuggiti da Ponticelli ora

sono ospitati presso una ex fabbrica nella zona di Capodichino, così come sono passati sotto silenzio i roghi del quartiere di San Pietro a Paterno e del comune di Orta di Atella, avvenuti durante le festività natalizie. Ora più che mai è necessaria una legge regionale che qui manca dal '94».

All'incontro ha preso parte anche don Federico Schiavon, direttore nazionale della Fondazione Migrantes che vive in un campo Rom: «I Rom hanno cultura e tradizioni che vanno rispettate, la nostra di idea è spesso quella di assimilarli a noi, bisogna invece pensare ad uno scambio perché anche noi abbiamo da imparare molto. Per i Rom il tempo non è denaro, il loro pomeriggio, ad esempio, è dedicato alla conversazione, allo scambio di opinioni intorno al fuoco. E nella loro cultura viene dato grande spazio alle donne e ai bambini. I pregiudizi purtroppo sono tanti».

Arturo Frojo dell'Ordine degli Avvocati di Napoli ha fatto notare come le pene per i rom e per gli immigrati in generale siano notevolmente aumentate negli ultimi anni, essi certamente delinquono ma certamente la situazione non è limitata solo a loro.

## L'immagine e la realtà

di **Franco Pittau\***

La Fondazione Migrantes, insieme alla Caritas italiana, cura da 18 anni il "Dossier Statistico Immigrazione" per aiutare i cittadini a inquadrare in maniera equilibrata gli immigrati, specialmente in questa fase di crisi, che è una pessima consigliera, e di fronte a un fenomeno che sta crescendo e continuerà a crescere in misura notevole per temperare i danni del nostro andamento demografico.

Gli immigrati sono troppi solo per chi non li può sopportare per avversione preconcetta. Gli immigrati costano troppo solo per chi non vuole riflettere sui dati reali. Gli immigrati sono un aggravio per i nostri uffici: quando si dice questo non si tiene conto della macchinosità giuridico-amministrativa che riguarda le loro pratiche. Sono di pregiudizio al livello occupazionale, specialmente in questo periodo di crisi: chi dice così non si rende conto che in molti settori (assistenza familiare, edilizia, agricoltura, servizi di pulizia) la venuta meno degli immigrati sarebbe un grave problema, anche nella fase attuale che senz'altro sta peggiorando il quadro ma non è destinata a durare in eterno. Non vogliono integrarsi e ci stanno invadendo dal punto di vista religioso. Tenuto conto che metà degli immigrati sono cristiani (anche se non tutti cattolici), ne conseguirebbe che noi paradossalmente ci sentiamo invasi da fratelli nella fede. La paura di fronte a un terzo di musulmani tra i quattro milioni di immigrati non si vince con l'avversione e la mancanza di rispetto, bensì con un maggior radicamento nel Vangelo di Cristo. Quanto alla indisponibilità a integrarsi degli immigrati a integrarsi tutte le ricerche dicono il contrario: sono come noi, vogliono vivere con noi, si vogliono far apprezzare da noi. Non costruiamo la loro immagine sulla base dei reati commessi da alcune loro frange, così come noi non vogliamo essere equiparati ai delinquenti e ai mafiosi. E allora? Lo slogan della Giornata delle Migrazioni ci ricorda che possiamo considerarli fratelli, aiutandoli a inserirsi nella nostra società, apprezzandoli per il bene che fanno e prevenendo eventuali comportamenti devianti: come se fossero italiani, come membri della famiglia di Dio.

\* coordinatore Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes

*Domenica 1° febbraio si celebra la XXXI Giornata per la vita. Passeggiata con il Cardinale Sepe in via Toledo e poi Santa Messa in piazza del Plebiscito*

## Chi soffre non va mai lasciato solo

di Salvatore Candela

Siamo giunti alla XXXI edizione della Giornata nazionale per la vita che si celebrerà domenica 1 febbraio, il cui tema è "La forza della vita nella sofferenza". Nel messaggio del 7 ottobre scorso, il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana mette in evidenza che, pur essendo la vita fatta per la serenità e la gioia, purtroppo accade che essa sia segnata dalla sofferenza, le cui cause sono molteplici: si soffre per la malattia, per il distacco dalle persone amate, per la difficoltà a vivere in armonia con gli altri e se stessi.

In ogni caso la sofferenza, che appartiene al mistero della vita e resta in parte imperscrutabile, va alleviata utilizzando tutte le cure attualmente possibili, praticate con umanità e sapienza, e chi soffre non va mai lasciato solo ma sempre accompagnato con l'amicizia e l'affetto sincero e solidale.

A chi vorrebbe rispondere a stati permanenti di sofferenza reali o asseriti, reclamando forme più o meno esplicite di eutanasia, si ribadisce con chiarezza che si tratta di false risposte. La vita umana, infatti, è un bene inviolabile e indisponibile per cui non si può legittimare e favorire l'abbandono delle cure.

Per la Chiesa italiana la strada da percorrere è quella della ricerca, che ci spinge a moltiplicare gli sforzi per combattere e vincere le patologie, anche le più difficili, e a non abbandonare la speranza. Ancora a soffrire, dichiarano i Vescovi, sono spesso gli anziani accanto ai quali, con competenza e dedizione, vi sono persone giunte dall'estero, il cui impegno è encomiabile e va oltre il semplice dovere professionale: a loro e a tutti quanti si spendono in questo servizio va la nostra stima e il nostro apprezzamento.

Insieme all'attenzione al malato in fase terminale o affetto da patologie particolarmente dolorose e alla condizione in cui si trova la terza età nel nostro Paese, non manca un chiaro riferimento all'aborto. La sua scelta, da parte di quelle donne che vedono in una gravidan-



za indesiderata esiti di insopportabile sofferenza, non fa altro che generare ulteriore sofferenza e mai si deve rispondere al dolore con altro dolore, in quanto non solo si distrugge la creatura che si custodisce in seno, ma viene provocato un trauma che lascia una ferita perenne. E, come dimostra la lunga, generosa e lodevole esperienza promossa dall'associazionismo cattolico, a riguardo, esistono soluzioni positive e aperte alla vita.

Solo per Cristo e in Cristo si illumina l'enigma del dolore e della morte (GS 22), e il cammino della sofferenza si fa praticabile se, attraverso la virtù della forza, è sorretto e illuminato dalla fede: ciascuno, quando è nella prova, può dire con l'apostolo Paolo «Sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne» (Col 1, 24).

Nella luce della Pasqua nessuna sofferenza, per quanto grave possa essere, può prevalere sulla forza dell'amore e della vita. È con queste parole cariche di speranza che termina il messaggio dei nostri Pastori. E nel ricordo commosso di Tonia Accardo, che lo scorso anno, proprio nella giornata per la vita terminava la sua esistenza terrena, chiaro esempio di forza della vita nella sofferenza, a cui è dedicata la casa di accoglienza voluta dal nostro Arcivescovo, auguriamo alla nostra Chiesa napoletana di farsi carica delle sofferenze dell'uomo del nostro tempo e ad immagine del Buon Samaritano chinarsi su di esse per versarvi l'olio della consolazione e il vino della speranza, così da essere il prolungamento di quel Mistero dell'Incarnazione da poco celebrato del Dio fatto carne, fatto prosimo delle sue creature, avendo tutti un senso sempre più alto della vita.

“ **La sofferenza, che appartiene al mistero della vita e resta in parte imperscrutabile, va alleviata utilizzando tutte le cure attualmente possibili, praticate con umanità e sapienza, e chi soffre non va mai lasciato solo ma sempre accompagnato con l'amicizia e l'affetto sincero e solidale** ”

### Parrocchia Santa Maria Incoronatella Festa di San Biagio

Come ogni anno la comunità parrocchiale di Santa Maria Incoronatella, in via Medina 19, rivive l'antica festa di San Biagio, Vescovo e Martire, conosciuto come protettore dei malanni alla gola e di tutti gli ammalati. Tutti i fedeli trovano nel Santo Biagio, l'occasione per rivitalizzare la propria fede e la propria appartenenza alla parrocchia. La chiesa resterà aperta per l'intera giornata di martedì 3 febbraio, dalle ore 7.15 alle ore 20. Al termine di ogni santa Messa si pregherà per gli ammalati ripetendo l'antico gesto della Benedizione alla gola.

**L**a XXXI Giornata per la Vita si celebrerà in tutt'Italia il 1 febbraio 2009. Come sempre, i Vescovi della Cei scelgono la prima domenica di febbraio per invitare il popolo di Dio a riflettere sul messaggio per la vita e a testimoniare con gioia la bellezza delle scelte a favore della vita. Napoli ha ormai una lunga tradizione che vede migliaia di famiglie e di singoli, di associazioni, movimenti che scelgono di stare insieme, per un giorno, camminando per le strade della città, per mostrare alla città distratta "come è bello e gioioso stare insieme come fratelli". Per questo, domenica 1 febbraio ci muoveremo da più parti della Diocesi, per raggiungere piazza Dante, dove sin dalle ore 10 ci saranno canti di diverse etnie presenti a Napoli, giochi per i bambini, la musica della banda dei giovani di Don Bosco, per poi aspettare con l'entusiasmo che contraddistingue i napoletani, il nostro Cardinale Arcivescovo, che guiderà la "passeggiata in famiglia" alle ore 11.

Quest'anno, abbiamo scelto di animare anche altre piazze e strade. Infatti, Il Rinnovamento dello Spirito, I Cursillos, l'Azione Cattolica, le famiglie numerose partiranno da vari punti del centro della città, (piazza Mazzini, piazza Cavour, Capodimonte) per

## Notizie utili

di Maria Pia Conduro

raggiungere, insieme, Piazza Dante e poi ripartire con il Cardinale per la "passeggiata". I bambini, guidati dalle loro maestre e dagli animatori dell'Acr, partiranno dal Duomo e lungo la strada faranno delle tappe di ascolto e animazione, per poi unirsi a tutti i partecipanti alla passeggiata.

Il Corteo si svilupperà lungo Via Toledo, dove il Cardinale sosterrà per salutare le comunità parrocchiali di San Liborio e di San Nicola alla Carità, che solitamente attendono il Pastore per unirsi a lui.

A piazza Plebiscito, dalle ore 9 alle ore 13 ci saranno i gazebo delle associazioni e movimenti di volontariato che lavorano per la vita a Napoli. La Messa sarà celebrata nella basilica di San Francesco di Paola alle ore 12. Per ulteriori informazioni, si può telefonare all'Ufficio Famiglia e Vita al n. 0815574226 (tutte le mattine dei giorni feriali dalle 10 alle 13).

## Preghiera

Signore Gesù, via verità e vita, riempi del tuo amore: insegnaci ad accogliere la vita che nasce, a sostenere i fanciulli, preziosa immagine di Te, a testimoniarti ai giovani, a condividerti con gli adulti, ad apprenderti dagli anziani. Liberaci dall'egoismo che distrugge ciò che usa e donaci la sensibilità di rispettare la natura. Fa' che sperimentiamo che fuori di Te c'è solo morte. Vieni con la tua luce a vincere le nostre tenebre. Inviaci ad annunciare la tua gioia ad un mondo che è triste. Tocca la nostra vita e ricordaci che è prolungamento della tua. Aiutaci a riconoscerci come unico nostro Signore, vincendo la tentazione del denaro, perché, attenti ai bisogni dei fratelli, operiamo affinché tutti gli uomini abbiano ciò che occorre alla loro piena realizzazione. A Te, a cui ogni vita deve l'esistenza, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli. Amen.

(Preghiera per la vita da poter recitare nella celebrazione eucaristica, prima della benedizione, domenica 1 febbraio).

## Ministri Straordinari della Comunione Incontri decanali 2009

Ore 17.30 Adorazione Eucaristica e preghiera del Vespro; ore 18.30 incontro dei ministri straordinari con il direttore.

Questo il calendario degli incontri:

Lunedì 26 gennaio, IV decanato, parrocchia Santissima Ascensione a Chiaia.

Giovedì 29 gennaio, VII decanato, parrocchia San Pietro Apostolo a San Pietro a Paterno.

Domenica 1 febbraio, VIII decanato, parrocchia Maria Santissima Assunta in Cielo a Miano.

Lunedì 9 febbraio, X decanato, presso Villa San Giuseppe a Villaricca.

Giovedì 12 febbraio, VI decanato, parrocchia Santa Maria della Fede a Napoli.

Giovedì 26 febbraio, II decanato, parrocchia Santissimo Crocifisso e Santa Rita a Napoli.

Giovedì 5 marzo, V decanato, parrocchia Santa Maria Antesaecula a Napoli.

Mons. Enrico Cirillo è tornato alla Casa del Padre

# Il richiamo alla "strada" e alla contemplazione

di **Doriano Vincenzo De Luca**

Probabilmente sono la persona meno indicata a tracciare un ricordo della vita sacerdotale di mons. Enrico Cirillo, avendolo conosciuto all'indomani della mia ordinazione sacerdotale, quando cominciai a collaborare con lui nella redazione della Rivista diocesana "Ianuarius". E soprattutto in una fase particolare della sua vita in cui i problemi di salute condizionavano la sua azione pastorale. Pochi anni, ma intensi, nei quali ho avuto modo di apprezzare la sua vita sacerdotale e le sue doti di studioso e giornalista.

Quanti lo hanno conosciuto ne apprezzarono lo stile di gentiluomo, la spiritualità sacerdotale e la saggezza di maestro, pur nel suo temperamento riservato e discreto. Sempre attento ai nuovi orizzonti culturali ma pronto a ripresentare agli occhi dei suoi lettori la vita della Chiesa di Napoli, rivista soprattutto alla luce dei tanti santi e beati che ne hanno caratterizzato la sua storia.

Non sono l'unico - prete o laico - ad averne sperimentata quell'affabilità, quella mitezza, che San Paolo ci presenta nella lettera agli Efesini. Mi ricordo, nelle mie visite, il suo desiderio di raccontarmi le esperienze pastorali vissute nelle parrocchie in cui era stato parroco ed anche l'accompagnamento umano e professionale che aveva riservato a tanti giornalisti, anche non cattolici. Ricordo le riflessioni sulla liturgia e la sua "incisività" nella vita della gente (quanta attenzione e desiderio di vitalità "popolare", non risparmiando attese di novità rituali); così come le memorie giovanili di quando era consulente ecclesiastico del Movimento Juniores di Azione Cattolica della Campania. Era sempre una specie di momento "festoso", in cui la sua finezza d'animo trasbordava serenamente, in considerazioni sempre puntuali e serene. Mi pareva di raccogliere anche una specie di venata "nostalgia" per qualcosa al di là del solito "modo di fare", non nel senso di un rimpianto ma nel desiderio di continuare l'opera del Signore.

Mons. Cirillo è stato un prete che ha vissuto il sacerdozio in un fedele e profondo rapporto con il Signore. Prima di annunciare la fede agli altri, l'ha vissuta in prima persona. Conservava nel suo cuore, pur



nella molteplicità delle sue occupazioni, "un angolo monastico" in cui unificare tutto se stesso in un rapporto singolare ed affettuoso con il Signore. Don Enrico era fedele ai suoi momenti di preghiera vissuti in quel silenzio che conferisce efficacia alla parola che si ascolta e alle parole che si dicono. Il richiamo all'ascolto, alla strada e alla contemplazione, infatti, sono la più grande eredità che ci ha lasciato, unita alle sue parole, alla sua testimonianza di annuncio in mezzo alle persone che ha sempre raggiunto con profondità e intensità.

Mons. Cirillo è stato una persona capace di grande generosità senza far mai pesare il suo aiuto e ha avuto una virtù rara: l'umiltà, desideroso di stare sempre in secondo piano anche quando ha occupato responsabilità importanti anche sovra diocesane, con un senso della misura e del riserbo davvero rari. Amico e maestro negli anni della mia iniziale formazione sacerdotale, modello di sacerdote docile al soffio della grazia divina e disponibile nel trasmettere con la testimonianza della vita la ricchezza spirituale attinta nella preghiera e nella meditazione.

## Le tappe della sua vita

Mons. Enrico Cirillo nacque il 4 dicembre 1927 a Napoli, dove è stato domiciliato in viale Colli Aminei 235.

Venne ordinato sacerdote il 19 marzo 1951.

### Curriculum ecclesiastico

Corso Accademico di Teologia presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione San Tommaso, Napoli Capodimonte.

Conseguito il grado di "Baccelliere", cum laude, il 28 ottobre 1949.

Licenza in Sacra Teologia, cum laude, il 9 ottobre 1969.

Vicario cooperatore della Parrocchia di San Severo alla Sanità.

Vice Assistente diocesano di Azione Cattolica.

Assistente regionale dell'Asci-Esploratori d'Italia.

Consulente ecclesiastico del Movimento Juniores di Azione Cattolica della Campania.

Delegato Arcivescovile per l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Rettore della Chiesa di Santa Caterina da Siena a Carriati

Parroco della Chiesa del Santissimo Redentore al corso Vittorio Emanuele.

Parroco della Chiesa di Santa Maria della Rotonda.

Consulente ecclesiastico dell'Ucsi-Unione Cattolica Stampa Italiana.

Consulente ecclesiastico Pax Cristi

Assistente generale dell'Istituto secolare "Opera del Divino Amore"

Preposito dell'Arciconfraternita dei Pellegrini

Direttore responsabile del settimanale diocesano "Nuova Stagione".

Direttore della rivista diocesana "Ianuarius".

Docente di Teologia della Spiritualità presso l'Idim.

Docente di Cristologia presso l'Idim.

Docente di Religione nelle scuole statali.

Docente di Lettere presso la Scuola Apostolica, sezione del Seminario Minore.

Vicario Foraneo del III Vicariato.

Cappellano della Reale Cappella del Tesoro di San Gennaro

Cappellano d'Onore di Sua Santità.

Prelato di Sua Santità.

### Curriculum di impegno civile

Corso di Filosofia presso l'Università di Napoli, Facoltà di Lettere e Filosofia.

Iscritto all'Ordine dei Giornalisti

Medaglia d'Oro per la Scuola

Collaboratore di "Jesus", mensile di cultura e attualità cristiana, di "Avenire", quotidiano della Cei, de "Il Mattino", "Il Giornale di Napoli", "Schola Nova".

### Pubblicazioni

San Gennaro sullo spettro dei pregiudizi

Il Santo Vescovo Gennaro

San Gennaro: un testimone della fede

Natale tra fede e storia

Un poema d'amore sulle onde di un secolo

L'Eucaristia nell'arida valle della sete

San Giuseppe Moscati, medico e docente universitario

Il Beato Filippo Smaldone

La più bella lettera d'amore

Santi e Beati sotto il cielo di Napoli



apostolato liturgico



VIA DUOMO, 153  
80138 NAPOLI  
TEL. 081.29.84.59  
FAX 081.29.83.81

Pontificia Facoltà  
Teologica dell'Italia  
Meridionale

Sezione

San Tommaso  
d'Aquino

L'aiuto  
al malato  
e al sofferente.  
Lezioni  
di Pastorale  
sanitaria

Il corso si rivolge  
particolarmente a cappellani  
ospedalieri, operatori della  
salute, infermieri  
professionali, volontari  
ospedalieri e a tutti coloro  
che si interessano del mondo  
della salute.

Prof. padre Antonio Puca

Date: 18 e 25 febbraio;

4, 11, 18, 25 marzo;

1 e 22 aprile.

1. Psicologia del malato
2. La sofferenza, la malattia e la morte
3. Liturgia e preghiera della chiesa per il malato
4. L'operatore pastorale sanitario: missione e identità
5. L'assistente al morente: aspetti psico-relazionali ed elaborazione del lutto
6. Alcune questioni di Bioetica relative all'assistenza del malato.

### Note organizzative

Questo corso prevede otto incontri, della durata di due ore ciascuno (pari a 1,5 Crediti Formativi Universitari).

Si terranno il mercoledì, dalle 15.45 alle 17.45 presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Sezione San Tommaso d'Aquino, viale Colli Aminei 2.

L'iscrizione al corso costa 100 euro; per chi è già iscritto come alunno ordinario presso la Sezione San Tommaso d'Aquino la quota è di 50 euro.

Il numero massimo di partecipanti è di 50. Al termine sarà consegnato un attestato, con crediti riconoscibili per successivi percorsi teologici.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria della Facoltà Teologica (tel. 081.741.00.00 interni 312 o 313)

## APPUNTAMENTI

**Unioni Cattoliche  
Operaie – XI Decanato**

Venerdì 23 gennaio, Assemblea Decanale delle Unioni Cattoliche Operaie presso la parrocchia San Paolo a Caloria. Alle ore 18, interventi di don Nunzio D'Elia, don Marco Liardo e di Pasquale Oliviero, Delegato Arcivescovile Unioni Cattoliche Operaie. Alle ore 19, Santa Messa solenne presieduta da Mons. Domenico Felleca, assistente diocesano Unioni Cattoliche Operaie.

**Usmi Diocesana**

Il corso di formazione permanente dell'Usmi per l'anno 2008-2009 ha per tema: "Al principio di ogni teologia. Il Grande Codice". Obiettivo del corso: guida alla introduzione alla Bibbia. Gli incontri si tengono di martedì, nella sede federativa dell'Usmi, in largo Donnaregina 22. Il riferimento è Optatum Totius 16: "La Sacra Scrittura è come l'anima di tutta la teologia". Il prossimo appuntamento è per il 27 gennaio. Approfondimento: il libro dei Salmi (padre Luigi Piccolo).

**Suore della Carità**

La Provincia Italia Sud delle Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret, nell'ambito della preparazione al bicentenario dell'arrivo di Santa Giovanna Antida a Napoli, promuovono una serie di incontri, di riflessione e preghiera, in collaborazione con Giuliana Martirani, aperti a giovani, laici e suore.

Terzo appuntamento, presso il Monastero "Regina Coeli", in via San Gaudioso 2, Napoli, sabato 31 gennaio, alle ore 17. Tema dell'incontro: "Meglio accendere una candela che male-dire l'oscurità".

**Santa Maria  
Incoronata**

Presso l'oratorio della Pietà dei Turchini, in via Medina, è in corso di svolgimento "Cineforum in allegria". L'iniziativa, organizzata dal Gruppo Ministranti della parrocchia di Santa Maria Incoronata, è finalizzata alla raccolta di piccoli aiuti per i "meno fortunati", magari iniziando un'adozione a distanza per un bambino dell'Africa. Prossimo appuntamento: venerdì 6 febbraio con la proiezione del film "Alvin Super Star".

**Figlie di Maria  
Ausiliatrice**

Prossimi incontri di spiritualità presso Villa Tiberiade, in via Prota a Torre Annunziata: domenica 8 febbraio, per famiglie, sul tema "Sfida a Dio o misericordia?". Anima l'incontro Giuliana Martirani, docente all'Università "Federico II" e impegnata per i diritti umani.; domenica 8 marzo, per religiose, sul tema "Se non avessi la carità...". Anima l'incontro padre Antonio De Luca. Per informazioni e prenotazioni: suor Anna Maria Caminiti (081.883.64.50 - 333.763.46.90).

# L'Arcivescovo incontra il IX Decanato

di **Ciro Miniero**



Si è svolta per l'intera giornata, il 14 gennaio scorso, la visita del Cardinale nel nono decanato. Alle ore 10 è stato accolto dai sacerdoti in chiesa, per celebrare l'ora media, e poi nella sala per l'incontro in programma. Con l'Arcivescovo erano presenti il Vicario Generale, mons. Antonio Di Donna e il Vicario episcopale per le Comunicazioni Sociali e il coordinamento dei Decani, mons. Gennaro Matino. All'inizio dell'incontro il decano, don Ciro Miniero, nel porgere il saluto del presbiterio al Cardinale, ha presentato passi che il decanato sta compiendo per attuare le linee pastorali della Diocesi. Una quarantina i presbiteri che esercitano il ministero nei sette quartieri e città del territorio, distribuiti in 29 parrocchie; 16 con 21 comunità gli Istituti religiosi femminili e 2 gli Ordini religiosi maschili. Tantissime le

esperienze pastorali che da lunga data costituiscono il fermento vivo delle comunità del territorio. «Il nuovo assetto decanale è stato accolto non senza qualche preoccupazione, dettata dalla vastità del territorio, ha detto il decano, tuttavia non sono state le difficoltà a frenare la volontà dei sacerdoti ad attuare senza remore quanto viene chiesto, e riorganizzare il tessuto ecclesiale intono a quel principio cardine espresso nel Piano Pastorale Diocesano: "Essere Chiesa a Napoli è essere Chiesa dell'unità nella differenza delle situazioni e dei luoghi"».

Ha poi messo in evidenza come gli incontri con i presbiteri e i diaconi, l'individuazione di forme concrete di partecipazione e di collaborazione tra i ministri ordinati e i laici, l'individuazione di alcune iniziative di coinvolgimento popolare at-

**L'importanza  
del  
Coordinamento  
tra  
le comunità  
presenti  
sul territorio  
e  
la sussidiarietà  
nell'esercizio  
dell'azione  
pastorale**

traverso le quali trasmettere messaggi di fede con gesti e testimonianze comuni, sono state le scelte prioritarie descritte in un fascicolo come itinerario per tutte le comunità, per non correre il rischio di perdersi in un lavoro complesso e delicato. Ha poi preso la parola, il Vicario Generale, che ha focalizzato il "motivo dell'incontro, quello di porre tutta l'attenzione sul Piano Pastorale Diocesano che ha come fulcro la vita di Comunione". Mons. Di Donna ha poi rimarcato i principi ispiratori del Piano Diocesano invitando il presbiterio a camminare nell'unità. Dopo l'intervento dei presbiteri, il Cardinale ha incoraggiato a proseguire nel cammino iniziato. Nel suo discorso si è soffermato sulla Chiesa mistero di Comunione, ed ha indicato «La carità quale prova certa del cammino verso il raggiungimento di quel dono che fonda la Chiesa». Nel pomeriggio il Cardinale ha incontrato il Consiglio Pastorale Decanale e, come nell'incontro con i sacerdoti, il decano ha prima presentato i componenti del Consiglio secondo i tre raggruppamenti cittadini con i diaconi che li presiedono, successivamente ne ha illustrato il metodo di lavoro. Diversi sono stati gli interventi dei membri del Consiglio. Nelle risposte il Cardinale ha ripreso i temi toccati nella mattinata con il presbiterio sottolineando che "essere Organismo di Comunione significa essere Organismo di Carità".

Tale realtà, vivendo in sé la tensione alla comunione ecclesiale, deve cercare e proporre strade praticabili per annunciare il Vangelo a coloro che stanno più lontano da noi o non sentono o vogliono ascoltare. Ha poi spronato a mettere i propri doni a servizio dei fratelli, affermando che tale impegno deve essere vissuto come mandato che la Chiesa affida, missione che si esercita innanzitutto con la testimonianza. Il Cardinale ha poi sottolineato l'importanza del coordinamento tra le comunità presenti sul territorio e la sussidiarietà nell'esercizio dell'azione pastorale. A conclusione ha ringraziato i convenuti per il loro servizio e li ha incoraggiati ad andare avanti.

24 gennaio: memoria di San Francesco di Sales

## Il trattato dell'amor di Dio

di **Michele Borriello**

San Francesco di Sales è da considerarsi, senza tema di errare, il padre della spiritualità moderna. Il suo magistero è uno dei più illuminati del XVII secolo. La sua è una cultura di vette sublimi e la sua spiritualità profonda è alla portata di tutti.

Tra le sue opere più incisive, un capolavoro immortale, fondamentale ed insostituibile nella storia della spiritualità, è il "Trattato dell'Amor di Dio" definito da Pio XI quasi una storia dell'Amor di Dio.

Ancora questo Papa afferma che nel "Trattato" vengono affrontate le questioni più difficili, come quella intorno alla grazia efficace, alla predestinazione e che soprattutto il testo è pieno di piacevolezza e soavità.

Il "Trattato", allora, si può dire che fiorisca sì dalla sua mente, ma soprattutto dal suo cuore. San Francesco lavorò alla stesura del volume, usando ogni attimo di tempo libero, dal 1609 al 1616. Finalmente, dopo lungo meraviglioso travaglio interiore, nacque e fu dato alle stampe il 31 luglio 1616 col titolo "Traicté de l'amour de Dieu" a Lione per i tipi di Pierre Rigaud.

San Francesco di Sales, innamorato di Santa Teresa d'Avila, segue il movimento opposto che questa mostra nella struttura del "Castello interiore" cioè non partendo dalle considerazioni sullo stato infelice del peccatore che anela alla grazia, ma nell'ampio preambolo dei primi quattro libri ci descrive subito «l'accordo della volontà col Bene» (Primo Libro); ci fa gustare nel Secondo Libro «la storia della generazione e della nascita celeste del Divino Amore»; ci espone nel Terzo Libro il progresso e la perfezione dell'Amore ed infine nel Quarto Libro descrive quanto sia «sciagurato abbandonare l'amore di Dio per quello delle creature» e traccia la storia dolorosa «della decadenza e della rovina della carità».

È il quadripartito iniziale. È, dunque, nel Quinto Libro che inizia una diretta e graduale conoscenza dell'argomento. L'Amore, per evitare i pericoli suddetti, non deve restare ozioso, perché solo in paradiso, raggiunta la beatitudine, la sua perfezione sarà immutabile, mentre qui, in terra la sua forza consiste nell'essere Amore attivo. Da ciò il duplice movimento di "compiacenza e di benevolenza", e da ciò i vari esercizi di "amore doloroso e dell'amore esultante".

Il cuore umano chiama tutte le creature alla lode del suo Amato e si priva di qualsiasi piacere per concentrare in Dio la sua potenza affettiva e così aspira alla patria celeste. Ed ecco il grande mezzo per attuare l'uniformarsi alla volontà di Dio: la preghiera. Infatti il Sales dedica il Sesto e Settimo Libro alla Orazione, considerata nei suoi diversi gradi, nei suoi aspetti salienti, nei suoi affetti.

E in questi libri segue, quasi con fervore, opere di Santa Teresa d'Avila come il "Cammino di perfezione" e il "Castello interiore". Puoi leggere in essi espressioni come: «L'anima è come immersa in glorioso delirio, in una celeste follia, nella quale, intanto, va imparando la divina sapienza». Nel Sesto libro, infatti, di "annuncio e conclusione" dei due elementi conclusivi delle vicende d'Amore: la fusione dell'anima con Dio e la ferita d'amore che è l'immenso desiderio di Dio che l'anima, unita a lui, sperimenta. Nel Settimo, invece, il Sales descrive i diversi gradi attraverso i quali si attua la suprema fusione dell'anima con Dio. Ce li fa ripercorrere tutti, mano a mano, fino al «sovrano grado di unione per sospensione e rapimento (estasi)».

La più sicura di queste estasi è quella della volontà attiva, cioè l'estasi dell'operare e della vita, in particolare osservando i Dieci Comandamenti. L'Ottavo e il Nono sviluppano in ampiezza il tema di fondamento citato, avvertendo che l'estasi operativa. È il conformarsi alla volontà di Dio, per cui puoi vivere l'amore di conformità e di compiacenza. E la nostra volontà rimane unita a Dio, se hanno i contrasti più evidenti dell'adesione alle ispirazioni divine e sono la perseveranza, la pace e la semplicità del cuore, l'umile obbedienza.

Aderire a Dio significa amare la sua volontà nelle consolazioni, nei suoi comandamenti e anche nelle afflizioni e sofferenze. San Francesco di Sales insiste, a questo punto, sul valore particolare che acquistano per l'anima l'amore "redentivo" (cioè unito al Redentore) l'orazione, la fedeltà. Soprattutto nelle angosce spirituali l'amore diventa puro, limpido, quasi perfetto.

Ora, per coloro che potrebbero pensare ad un'ascesi del Sales tutta dolcezza, basterebbe leggere la conclusione dell'Ottavo Libro. Il suo è un "teocentrismo totale", Dio soprattutto e tutti, al quale corrisponde la "sparizione" di qualsiasi egoismo delle creature e termina con queste sublimi parole: «L'amore è forte come la morte per farci lasciare tutto; è magnifico come la Resurrezione per ornarci di gloria e onori».

Gli ultimi tre Libri del suo capolavoro sono, in molti tratti, una precisazione ed un arricchimento o, se si vuole, un'aggiunta di concetti anche d'immagini e di esempi e spesso sono una rielaborazione di alcuni contenuti dei libri precedenti, ma ampliati, completati e perfezionati. Scrive A. Ravier: «Ancora oggi, a leggerlo, il "Trattato", si raggiunge l'insegnamento più sicuro, limpido, ricco di esperienze vissute e si può, a pieno diritto, ripetere che l'uomo è la perfezione dell'universo, lo spirito è la perfezione dell'uomo, l'amore è la perfezione dello Spirito, la carità è la perfezione dell'amore».

## 25 gennaio: Domenica III del Tempo Ordinario

# La forza dell'amore

di Francesco Mercurio

Anche questa domenica il passo della Prima Lettera di San Paolo ai Corinzi ci introduce nella meditazione della Parola di Dio: «*come se*», che l'apostolo ripete più volte, ci fa comprendere che, stando nel tempo, dobbiamo usare quanto Dio ci dà in doti personali, potere, ricchezza e quant'altro, per il bene e nella consapevolezza che «*passa la figura di questo mondo*».

Il profeta, l'apostolo, il battezzato, il consacrato, devono collaborare alla realizzazione del Regno nella speranza di arrivare alla meta seppure per vie diverse.

Si vince con chiarezza da quanto Dio chiede a Giona e dalla chiamata di

Gesù ai discepoli del Battista, che lo hanno seguito nella sua dimora e lo hanno conosciuto, che il Signore vuole la collaborazione dell'uomo.

Nel vangelo di questa domenica e nella conversione di Paolo, la cui festa ricorre anche in questo giorno, si legge l'amore di Cristo per l'uomo e la sua delicatezza che rispetta la libertà della persona chiamata alla sequela.

La vocazione non è e non può essere una scelta ma la risposta libera a seguire per amore e nell'amore l'invito di Cristo ad amarLo ed a farLo conoscere e amare dagli altri.

La risposta alla chiamata deve essere vissuta nell'amore per Cristo e i

fratelli perché viva Cristo in noi e negli altri, in tutti senza differenze.

La vocazione deve aver presente la situazione in cui si trova in quel momento il chiamato; diverso è il modo in cui Gesù chiama i pescatori di Galilea, altro il modo in cui chiama Saulo che perseguita Lui nei cristiani.

Se il cristiano pensasse di ottenere privilegi e vantaggi dalla vocazione, sarebbe fuori strada. Il vantaggio si ha fin da questa vita ed è l'Amore di Dio e la Sua Grazia e non c'è niente di più grande; avendo Dio si ha tutto e la stessa vita nel tempo diventa accettabile e migliore.

### ANNO PAOLINO

## San Paolo in "pillole"

di Teresa Beltrano



### Siete di Cristo

Paolo scrivendo alla comunità dei Corinzi, per i quali ha sofferto e ha avuto modo di sottolineare più volte e con passione l'autenticità della sua predicazione, ricorda uno degli elementi che più gli sta a cuore: la comunione fraterna. Il significato nel Nuovo Testamento di comunione rimanda all'idea di condivisione, «*la moltitudine di coloro che eran venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune*» (Atti 4, 32).

Il termine greco è koinonia. È l'esperienza della prima comunità cristiana, come narrano gli Atti, di sentirsi e vivere, come comunità, una sola realtà nella fede in Cristo. È in Gesù Cristo il perno attorno a cui fare comunione. Paolo, purtroppo, deve constatare che fra i Corinzi nascono divisioni alla cui origine c'è la pretesa di vivere da cristiani,

rimanendo legati a logiche prettamente umane, e la presunta fedeltà all'insegnamento di Cristo, «*Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi*» (Gv 17, 11).

È l'appartenenza a Cristo l'unico fondamento della comunione. Anche i Corinzi sono segnati dalla invidia e dalla discordia che fa di loro solo dei "carnali", afferma Paolo (cfr 1 Cor 3, 3), e i ministri del Vangelo sono solo messaggeri della Buona Notizia. L'Unico che fa crescere il seme della Parola è Dio.

Siamo tutti collaboratori di Dio, il fondamento della comunità è solo Cristo. (cfr 1 Cor 3, 9). «*Quindi nessuno ponga la sua gloria negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio*» (1 Cor 3, 21).

### RECENSIONI

## La speranza non delude

Queste pagine sono il diario del periodo che l'autore trascorre a fianco dell'anziana madre, camminando lungo un percorso di dolore e sofferenza che va dall'operazione a cuore aperto al coma, sino a giungere alla luce di un lento e faticoso recupero. Ripercorrendo quei giorni l'autore si rende conto che la madre non gli ha mai insegnato tanto come in questi ultimi due anni benché il coma le abbia strappato l'uso della parola.

L'autore rilegge così la propria storia – e in questo accompagna per mano il lettore – alla luce del rapporto con mamma Santina. Il testo è corredato da numerose testimonianze e documenti, tra cui il carteggio tra la madre e il figlio sacerdote, le cartelle cliniche di Santina, i diari dell'autore.

Una figura evangelica, Santina, che nella minorità della sua condizione canta la speranza e la vita e, nel silenzio dell'invalidità, fa sue le parole dell'Inno alla carità di San Paolo, là dove la carità «*tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta*».

Luigi Ginami

**La speranza non delude. Santina, una scintilla di luce sull'esperienza drammatica dell'esistenza**  
Edizioni Paoline 2008 - 408 pagine - 17,50 euro

### UFFICIO CULTO DIVINO

## La preghiera eucaristica

di Salvatore Esposito

### Elementi e struttura

**Il racconto dell'istituzione.** Il racconto e le parole dell'istituzione formano una parte essenziale della Preghiera eucaristica. Il raccontare, abbiamo visto sopra, è preghiera. I verbi benedire e rendere grazie ci riportano alla breve benedizione che il padre di famiglia pronuncia prima di spezzare il pane ai convitati e prima di bere il calice. Tali benedizioni, dette giaculatoriali dal Giraud, da pronunciare rispettivamente sul pane e sul calice, sono le seguenti: «*Benedetto sei tu, Signore Dio nostro, re del mondo, che fai uscire il pane dalla terra!*» e «*Benedetto sei tu Signore Dio nostro, re del mondo autore del frutto della vite*». Il racconto dell'Ultima Cena ci offre, nella dinamica della Preghiera eucaristica, la novità di Cristo e ci introduce nella vitalità della sua Pasqua.

**Anamnesi-oblazione.** È questo il momento in cui si compie l'azione liturgica in senso pieno, poiché la chiesa offre il memoriale del sacrificio di Cristo al quale unisce anche il suo proprio sacrificio spirituale. L'anamnesi è uno degli elementi più originali della Preghiera eucaristica. Nella beraka ebraica si ringraziava Dio per le sue opere.

Nell'anamnesi l'accento è messo più chiaramente sui fatti salvifici di Cristo. Il sacrificio che la Chiesa celebra è fondato sull'anamnesi, ed essa sta ad indicare che questo sacrificio è per il suo contenuto, il mistero pasquale di Cristo. L'Eucaristia è il "memoriale Domini" la celebrazione anamnetica del Signore, della sua passione, morte, risurrezione, discesa agli inferi e ascensione.

Al concetto di anamnesi è legato quello di offerta. La chiesa offre al Padre il sacrificio del Figlio e in esso tutti i fedeli si offrono come sacrificio santo e gradito a Dio. La chiesa dunque, ricorda ciò che ha ricevuto, e proprio in quanto ha ricevuto è in grado di offrire. Offre al Padre ciò che il Signore ha compiuto nel mistero della sua Pasqua e ora, lo Spirito attualizza. Si offre al Padre la gratuità ricevuta.

**Intercessioni.** Le intercessioni sono collegate con la richiesta dello Spirito. Tra epiclesi ed intercessioni vi è, quindi, un legame. Quando esse precedono l'epiclesi, sono un grido di appello che prepara la domanda finale dello Spirito, quando vengono dopo, sono un'esplicitazione di quanto lo Spirito opera nella Chiesa.

**La dossologia finale.** Altro elemento originario da sottolineare nella preghiera eucaristica è la dossologia finale, conclusa dall'Amen con il quale i fedeli danno l'assenso di fede al mistero che si è compiuto. La dossologia dunque è il punto culminante della preghiera eucaristica. La glorificazione della Santissima Trinità è la pienezza espressiva della gratitudine alla medesima Trinità per il compiersi ancora oggi delle sue meraviglie a vantaggio della Chiesa e dell'umanità. Tutto, difatti, ci è donato dal Padre per Cristo nello Spirito e tutto, deve far ritorno sempre al Padre per Cristo nella potenza dello Spirito Santo. La dossologia ci fa pregustare la gioiosa liturgia dell'Apocalisse nella Gerusalemme celeste. Con l'Amen la Chiesa fa suo il sì di Cristo al Padre e accoglie nella sua vita il progetto salvifico di Dio. L'Amen ha di certo un fondamento nella preghiera ebraica della cena. Difatti la terza preghiera Rahém si concludeva con un Amen. Come la beraka ebraica la Preghiera eucaristica non si limita all'azione di grazie, ma contiene anche le intercessioni.

(60. continua)

Viaggio attraverso gli Istituti Religiosi Femminili della Diocesi

## Varietà di Carismi in un solo Spirito

### Pie Discepole del Divin Maestro

Il Fondatore, don Giacomo Alberione, nacque a San Lorenzo di Fossano, presso Cuneo nel 1884 e morì a Roma nel 1971, confortato dalla visita e dalla benedizione di Papa Paolo VI. Per obbedire alla volontà di Dio e alla Chiesa, il 20 agosto 1914 diede inizio, in Alba, alla Famiglia Paolina, con fondazione della società San Paolo. Seguirono nel tempo altre quattro Congregazioni femminili, quattro Istituti secolari e i Cooperatori Paolini. Tutti muniti della stessa spiritualità e dello stesso ideale di apostolato: dare al mondo Gesù Maestro Via Verità e Vita. Don Alberione è l'apostolo della Comunicazione Sociale e ancor prima del Vaticano II lavorò con vero ardore apostolico perché questi mezzi fossero a servizio di Cristo Maestro e del suo Vangelo.

### Carisma, spiritualità, opere

La vita e l'apostolato delle Pie Discepole del Divin Maestro sono centrati sull'Eucarestia. Dalla contemplazione scaturisce la varietà di opere inerenti all'Eucarestia, al Sacerdozio e alla Liturgia. L'Eucarestia, celebrata e vissuta, si prolunga nell'adorazione perpetua che è il primo e principale apostolato per le Pie Discepole del Divin Maestro. Presentano a Gesù Maestro presente nell'Eucarestia tutta l'umanità, le sue angosce, le sue speranze, i problemi e i progetti; facendosi voce di ogni creatura lodano, riparano, ringraziano e invocano la luce vera su ogni uomo, perché giunga alla vera Vita, in Cristo Gesù. La loro preghiera d'intercessione tiene presente, in modo particolare, tutti coloro che operano con i mezzi della comunicazione sociale, perché abbiano la luce e la forza di operare secondo i valori cristiani, e la dottrina di Cristo. Promuovono l'adorazione nelle parrocchie o nelle chiese pubbliche, invitano i laici a unirsi alla loro preghiera di Adorazione, a sostenere e sviluppare iniziative di preghiera nelle famiglie e nelle Chiese locali. Poiché la vita è comunicata agli uomini nella Liturgia, le Pie Discepole del Divin Maestro, si propongono di conoscere e far conoscere, vivere e fare vivere la Liturgia della Chiesa e si adoperano perché i fratelli possano partecipare alle ricchezze della salvezza. Operano nel campo dell'arte, della musica e di ogni forma di artigianato per la Liturgia.

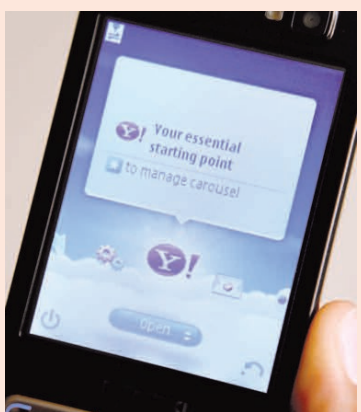
**24 GENNAIO 2009:**  
**XLIII GIORNATA MONDIALE**  
**DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI**



## Nuove tecnologie

«Nuove tecnologie, nuove relazioni. Promuovere una cultura di rispetto, di dialogo, di amicizia». Questo il tema che Benedetto XVI ha scelto per la 43a Giornata mondiale delle comunicazioni sociali 2009. «Più che un semplice tema mi pare che il Papa ci ponga di fronte a un vero e proprio programma di lavoro», è il commento dell'Arcivescovo Claudio Maria Celli, presidente del Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali.

A parere di mons. Celli, quello del Papa è «un compendio degli impegni e delle responsabilità che la comunicazione e gli uomini della comunicazione sono chiamati ad assumersi in prima persona in un tempo così fortemente segnato dallo sviluppo delle nuove tecnologie mediatiche che, di fatto, creano un nuovo ambiente, una nuova cultura. In un certo senso si potrebbe dire che il Papa chiede oggi agli operatori della comunicazione quanto ha chiesto durante l'incontro con il mondo della cultura a Parigi, quello, cioè, di assumere un atteggiamento veramente filosofico: guardare oltre le cose penultime e mettersi in ricerca di quelle ultime, vere». «Appare evidente un senso di fiducia del Papa nei confronti delle possibilità dei media», aggiunge mons. Celli, che ritiene «i media possano dare un grande aiuto nel favorire un clima di dialogo e di fiducia. Porre l'accento sul fatto che ai nuovi mezzi devono corrispondere nuove relazioni, significa toccare nel profondo il rapporto sul quale la comunicazione vive e si sviluppa; l'aggiornamento degli strumenti non segna semplicemente un passo avanti in senso tecnico, ma crea sempre nuove condizioni e possibilità perché l'uomo utilizzi e investa queste risorse per il bene comune e le ponga alla base di una crescita culturale ampia e diffusa».



## In rete

di **Gennaro Matino**

«Nuove tecnologie, nuove relazioni. Promuovere una cultura di rispetto, di dialogo, di amicizia», questo il tema scelto da Benedetto XVI per la 43a giornata mondiale delle comunicazioni sociali del 2009. In continuità con Giovanni XXIII, che esortava la Chiesa ad aprire le sue finestre per fare entrare l'aria del mondo e con Paolo VI che ribadiva il pericolo di una rottura tra il Vangelo e la cultura, in sintonia con il suo predecessore Giovanni Paolo II, che ha sempre dimostrato una marcata attenzione ai media come strumento fondamentale per l'inculturazione del messaggio cristiano, Papa Benedetto sembra sottolineare quanto le nuove tecnologie possano favorire un'apertura al dialogo e all'amicizia. Il Maestro, primo grande comunicatore, ci ha chiamato amici e se oggi l'amicizia passa attraverso la rete, non bisogna avere timore di sperimentare nuovi linguaggi ed intraprendere, soprattutto nel campo della pastorale giovanile, nuove vie di evangelizzazione. L'attenzione dovuta ai giovani, futuro della società e della Chiesa, ci impone di entrare in questo mondo virtuale per far sentire la nostra voce, una voce diversa tra le mille voci del nostro tempo, per aiutarli a crescere in maniera sana e costruttiva.

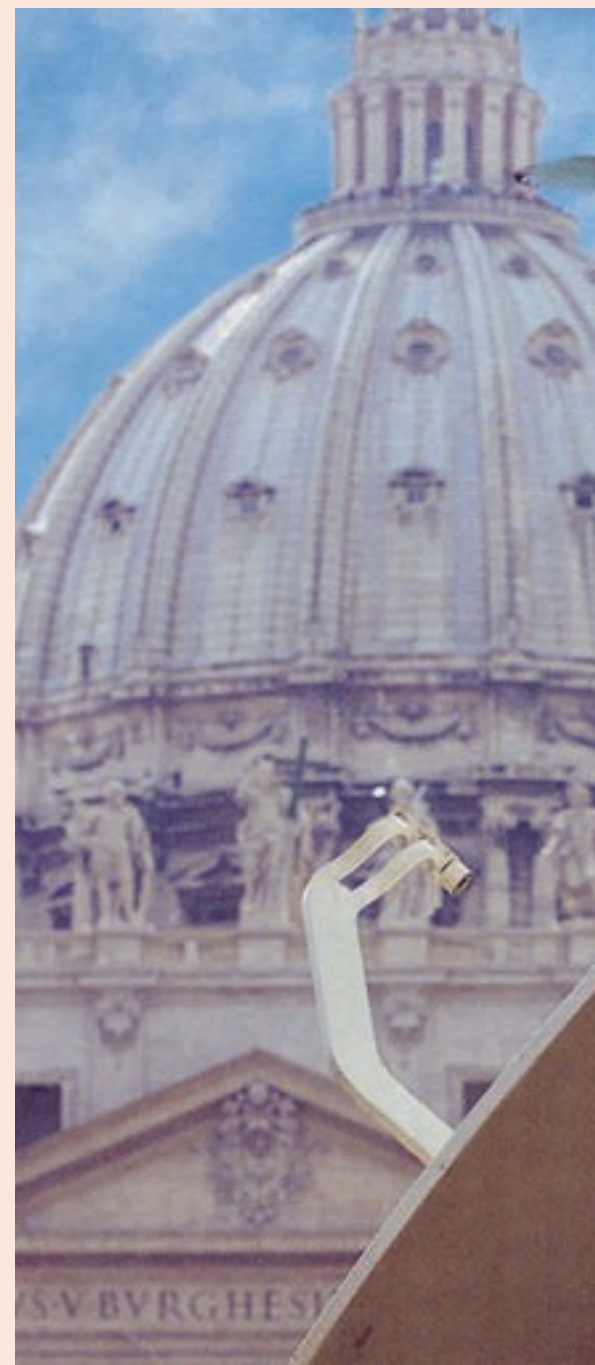
E' un dato di fatto che internet, i siti web, facebook, consentono di aprire una grande finestra sul mondo e la Chiesa non può rimanere a guardare dietro i vetri, ma deve cogliere questa provvidenziale opportunità per mettere in atto una pastorale in grado di raggiungere gli uomini di ogni latitudine, superando barriere di tempo, di spazio e di lingua. Nella nostra diocesi l'aver offerto la possibilità di accostarsi alla Parola di Dio attraverso un podcast o facebook ha già dato delle risposte sorprendenti. L'iscrizione a facebook del nostro Arcivescovo si è rivelata un nuovo modo, concreto, di avere un contatto diretto con la gente. Dall'iniziale contatto mediatico, che può apparire freddo, distante, si è poi creata, come ha affermato il cardinale Sepe: «Una piccola famiglia in cui si discutono problemi familiari, si comunicano gioie ed iniziative importanti per la collettività». D'altronde Giovanni Paolo II esortava la Chiesa ad avere il coraggio di superare inutili resistenze e gridava al mondo: «Non abbiate paure delle nuove tecnologie!».

La Chiesa s'interroga sull'uso responsabile dei nuovi strumenti

## Per una nuova

«L'umanità si trova oggi di fronte a un bivio. Anche per i media vale quanto ho scritto nell'Enciclica *Spe salvi* circa l'ambiguità del progresso, che offre inedite possibilità per il bene, ma apre al tempo stesso possibilità abissali di male che prima non esistevano». Con queste emblematiche parole, Benedetto XVI sintetizzava l'anno scorso il tema della 42esima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali («*I mezzi di comunicazione sociale: al bivio tra protagonismo e servizio. Cercare la verità per condividerla*», paragrafo 3), ponendo al centro della sua riflessione, come è noto, una questione antropologica di rilevante importanza nello scenario della contemporaneità: la trasformazione dei nuovi media - telefonia e internet in particolare - che «*stanno modificando il volto stesso della comunicazione*» (par. 5) e dunque il ruolo, le potenzialità, gli interrogativi e i problemi inediti che questi strumenti mediatici - in virtù di una «*vorticoso evoluzione tecnologica*» - hanno assunto nella società. Con la conseguente sfida e la necessità, per il Pontefice, di una «*info-etica*» (par. 4).

In coerente continuità, il tema scelto per il 2009 dal Papa per la 43esima Giornata delle comunicazioni sociali («*Nuove tecnologie, nuove relazioni. Promuovere una cultura di rispetto, di dialogo, di amicizia*») pone, sin dal titolo, ulteriori spunti di riflessione. E rilancia il messaggio di Giovanni Paolo II nel suo discorso al convegno «*Parabole mediatiche*», del 9 novembre 2002, che nel solco del Decreto conciliare *Inter mirifica* invitava i giornalisti a «*farsi interpreti delle odierne istanze culturali, impegnandosi a vivere questa epoca della comunicazione non come tempo di alienazione e smarrimento, ma come tempo prezioso per la ricerca della verità e per lo sviluppo della comunione tra le persone e i popoli*». Un richiamo forte, e non soltanto per gli operatori e i professionisti impegnati nel mondo dell'informazione e comunicazione. Nel «*nuovo aeropago*» in cui viviamo tutti immersi, soggetti attivi o passivi dei ve-



Il Convegno «Chiesa in Rete 2.0» promosso dall'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali e

## Essere riconoscibili nei nuovi

di **Carmine Gravino** \*

Il 19 e 20 Gennaio si sono riuniti a Roma gli stati generali della comunicazione del mondo cattolico in un convegno nazionale «Chiesa in Rete 2.0» promosso dall'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali e il Servizio informatico della Conferenza Episcopale Italiana.

Il convegno, che si colloca in una fase di accresciuta consapevolezza di partecipazione ad un fenomeno ampio che offre nuove e diffuse possibilità di supportare l'azione pastorale e culturale delle diocesi, si è aperto con il saluto di don Domenico Pompili, Direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Cei, che ha spiegato il passaggio fondamentale avvenuto negli ultimi anni nel mondo «internato»: «*Siamo passati dalla semplice fruizione di contenuti elaborati da altri (come avveniva sostanzialmente nel Web 1.0) alla costruzione e condivisione degli stessi (come suggerisce l'esplosione dei blog), per arrivare ai nostri giorni in cui si assiste alla realizzazione di un "reale universo virtuale", non necessariamente alternativo al mondo fisico reale*».

Don Domenico ha posto una serie di interrogativi che hanno trovato diverse risposte nelle varie relazioni: «*è giusto continuare a contrapporre il virtuale al reale? E, d'altra parte, in che modo le due esperienze, obiettivamente diverse, possono integrarsi? Mi chiedo in che modo questo individualismo interconnesso ridisegna il territorio umano e dunque la dinamica relazionale?*». La terza domanda maggiormente legata al contesto ecclesiale fa riferimento ad identità e linguaggi: «*in che modo - ha chiesto Pompili - è possibile avere in Rete una fisionomia riconoscibile senza per questo assumere linguaggi scontati o peggio indecifrabili?*».

Grande attenzione ha avuto l'intervento del prof. Adriano

Fabris, docente di Filosofia morale dell'Università di Pisa, che ha evidenziato come internet sia pensato nelle nuove forme del Web 2.0 come spazio di partecipazione. Alla pratica di fruizione individualistica e isolata della «rete» si è affiancata, fin quasi a sostituirla, una concezione di internet come spazio di rapporti.

L'individuo, qui, ha senso solo se è connesso, cioè solo se è in relazione con altri. Il prof. Fabris ha sottolineato che non basta la partecipazione ma è importante capire anche il modo ed il contenuto con cui si partecipa: «*si può subordinare - si è chiesto - il contenuto alla partecipazione? La partecipazione garantisce, secondo regole ben precise, la possibilità di un accordo riguardo a un contenuto. Garantisce, più ancora, possibilità di costruzione, di ampliamento e di condivisione di determinati contenuti presupponendo però la sua verità. La verità di un contenuto, in quanto tale, "non è" dipendente dal percorso partecipato che la concerne. La partecipazione riguarda piuttosto la ricerca della verità. La partecipazione riguarda, poi, le forme dell'annuncio della verità stessa. La partecipazione non riguarda invece il "carattere di verità" che della verità è proprio. Su questo punto è bene che non nascano equivoci*».

Durante il convegno un affettuoso saluto è arrivato dall'intervento di mons. Mariano Crociata, Segretario generale della Cei: «*nella prospettiva antropologica delle relazioni il mondo del Web ci impegna a riflettere tra immediatezza e mediazione. L'esigenza della competenza è di primaria grandezza*». Occorre, ha aggiunto, «*aggiornarsi in un mondo in costante crescita*». Al tempo stesso, ha sottolineato, è necessario «*educare e accompagnare nella Chiesa, oltre che nella società tutta, per essere presenti e vivere da credenti*» l'esperienza del Web. Mons. Crociata si è anche soffermato sui rapidi

cambiamenti  
gli ultimi  
«Ciò - ha d  
chiamati a  
presenza a  
za rispetto  
cia e adesio  
mento in v  
presa di co  
re del lingu  
mento».

Durante  
ne promos  
Mancini, c  
supporto c  
ci.it).

L'indagine  
l'86 per ce  
puter e nel  
internet; cir  
un indiriz  
l'età piutto  
liani. Bast  
di sessant'  
ternet e cr

Durante  
me in que  
zione a po  
ti della tec  
li impatti c

strumenti della comunicazione, per promuovere una cultura di rispetto, dialogo e amicizia

# nuova «info-etica»

di Donatella Trotta \*



loci cambiamenti in atto in cui l'evangelizzazione stessa della cultura dipende - come sottolinea la *Redemptoris Missio* - «in gran parte» dall'influsso dei media e delle nuove tecnologie, nessuno può tirarsi fuori dalla sfida di rimettere al centro le relazioni umane. Quelle autentiche, concrete, che sappiamo fondere - ci ricorda Benedetto XVI - *high tech e high touch*, virtuale e reale. Ossia, da un lato, Msn, sms, mms, blog, Facebook, Skype e tutto ciò che ruota intorno al mondo del web e del digitale; dall'altro lato gesti, strette di mano, sguardi, abbracci, cenni concreti di intesa.

L'Arcidiocesi di Napoli - lodata nei giorni scorsi dalla Cei, per il suo progetto pilota - ha saputo adeguarsi ai segni dei tempi. Dotandosi, tra l'altro, di un portale moderno e aggiornato. E avviando un dialogo intessuto, in Rete, dal cardinale Crescenzo Sepe con un popolo in crescita esponenziale su Facebook. Lo ha ricordato anche la conduttrice Camila Raznovich, durante il suo ultimo talk show «Tatami» su Rai Tre, con una stimolante discussione dedicata proprio al «fenomeno Facebook», il social network più diffuso al mondo. A partire da una domanda di fondo: siamo di fronte a una nuova, mascherata solitudine di massa del cittadino globale, oppure di Facebook si alimenterà la socialità del futuro? Le risposte, ovviamente, sono state diverse e opposte.

Tra le ponderate e anche condivisibili motivazioni di detrattori a oltranza come la scrittrice Giulia Carcasi, le ossessioni di Facebook - dipendenti ai limiti della mania e la pacata ironia di fruitori appassionati come l'editore Castelvetti, la voce della Chiesa di Napoli ha offerto un punto di vista ulteriore. Quasi una sintesi dell'appello del Papa per il 2009, fiducioso nei confronti delle potenzialità dei media ma attento a invitarci a utilizzarle non in modo narcisistico, solipsistico o utilitaristico, bensì in direzione del bene comune: per accrescere «una cultura di rispetto, di dialogo, di amicizia», appunto.

Più che un semplice tema, come ha sottolineato l'arcivescovo Claudio Maria Celli, presidente del Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali, «un vero e proprio programma di lavoro»: il «compendio degli impegni e delle responsabilità che la comunicazione e gli uomini della comunicazione sono chiamati ad assumersi in prima persona», per guardare «alle cose penultime e mettersi in ricerca di quelle ultime, vere». Un impegno, una responsabilità non lievi, ma ineludibili.

L'Unione cattolica stampa italiana, nell'anno del suo primo cinquantenario, se ne è fatta carico nel suo XVII Congresso nazionale triennale (dal 23 al 25 gennaio 2009 a Roma), dal titolo «La crisi del sistema dei media in Italia. Informazione senza etica?», approfondimento dell'omonimo Forum preparatorio tenutosi all'università Urbaniana di Roma il 18 novembre scorso, i cui Atti sono freschi di stampa nei *Quaderni* di «Desk», il trimestrale dell'Ucsi. Due appuntamenti e una testimonianza scritta per molti versi in sintonia con il XVI Seminario di formazione per giornalisti - organizzato da Redattore Sociale e dalla Comunità di Capodarco di don Vinicio Albanesi - dedicato, dal 28 al 30 novembre scorsi, agli «Algoritmi»: ossia, una formula per interrogarsi su come capire e raccontare, oggi, la società oltre i motori di ricerca e le fonti cosiddette «fredde», recuperando contatti e conoscenze acquisiti sul campo. Della vita. Vera.

Mi sembrano tanti segni di piccole mappe che vanno delineando una «geografia del profondo» per connettere ciò che in superficie sembra diviso: e all'indomani della festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, dobbiamo allora essere grati al Papa per un messaggio che ci interpella e ci sprona tutti a diventare, oltre le frammentazioni e le disillusioni contemporanee, le minacce alla speranza e i tradimenti degli uomini nei confronti del Vangelo, costruttori di pace. Anche attraverso le parole.

\* Presidente UCSI Campania

24 GENNAIO 2009:  
XLIII GIORNATA MONDIALE  
DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI



## Nuove relazioni

Il Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali «prenderà quanto mai sul serio quanto ci invita a fare il Papa - ha commentato l'Arcivescovo Claudio Maria Celli -. Proprio per questo, nel prossimo marzo abbiamo in programma di incontrare i vescovi responsabili della comunicazione in un seminario di studi organizzato in collaborazione con i docenti universitari esperti di media e di comunicazione per giungere alla formulazione di una più precisa e moderna pastorale dei mezzi di comunicazione sociale».

Riferendosi ancora al messaggio di Benedetto XVI mons. Celli ha ricordato il richiamo all'«infoetica», evidenziando come le parole del Santo Padre incoraggino « quanti lavorano nei media a farsi carico delle grandi responsabilità » loro affidate. Infine, un ricordo per quei giornalisti che «hanno dato una straordinaria testimonianza del loro impegno per la verità», sopportando per il loro rifiuto a tacere dinanzi all'ingiustizia e alla corruzione «persecuzioni, prigionia e anche la morte». Tra di essi vi è il beato Tito Brandsma, pioniere del giornalismo cattolico, il quale ha subito «il martirio per aver riportato la verità», denunciando le persecuzioni del nazismo contro gli ebrei. Mons. Celli, che in questi mesi ha incontrato molti operatori dei media e molti vescovi, aggiunge che «se consideriamo che chi opera nei media è anzitutto un operatore culturale, non può non tornare alla mente quanto il Papa ha detto concludendo il suo discorso a Parigi agli intellettuali: «Una cultura meramente positivista che rimuovesse nel campo soggettivo come non scientifica la domanda circa Dio, sarebbe la capitolazione della ragione, la rinuncia alle sue possibilità più alte e quindi un tracollo dell'umanesimo, le cui conseguenze non potrebbero essere che gravi»».



## Il Servizio informatico della Cei strumenti

strumenti che hanno riguardato «il mondo di internet negli ultimi 15 anni». Cambiamenti che sono tuttora in atto. «Il progetto - conferma il contesto accelerato in cui siamo chiamati a operare». Nonostante tale evoluzione, «siamo in presenza di un'oscillazione tra esaltazione e diffidenza verso internet, tra paura e idolatria, tra senso di minaccia ingenua e indiscriminata. Al di là dell'atteggiamento di un senso o nell'altro, ciò che sta avvenendo è una trasformazione: questo mondo ha sempre di più il carattere di un ambiente e meno quello di uno strumento».

Al convegno, infine, è stata presentata un'indagine della Università di Perugia condotta da Paolo Boccardo di sociologia della comunicazione e con il supporto dell'Associazione Webcattolici (www.webcattolici.it).

Inoltre, in parte da un campione di 1338 persone: quasi il 70 per cento delle parrocchie italiane posseggono un computer, il 62 per cento delle comunità parrocchiali ha un sito di posta elettronica e ciò avviene nonostante l'età avanzata della maggior parte dei parroci italiani. «È importante pensare che quasi il 50 per cento di essi ha più di 60 anni. Pertanto le parrocchie sono presenti su internet e non sono in via di estinzione».

Le due giornate è stato sottolineato più volte in questo momento la Chiesa italiana sia l'unica istituzione che si occupa delle domande, ad analizzare i nuovi strumenti tecnologici, l'efficacia dei social network e i possibili rischi che possono determinare nella vita dell'uomo.

\* Responsabile progetto informatico della Diocesi

L'esperienza della nostra Curia presentata alle altre diocesi italiane

## Il progetto Napoli

(c.g.) Il progetto di comunicazione e di informatizzazione dell'Arcidiocesi di Napoli è stato presentato a tutte le Diocesi italiane.

Napoli, capofila dell'innovazione, durante il Convegno «Chiesa in Rete 2.0». La centralità della parrocchia nel sistema di comunicazione dell'Arcidiocesi, indirizzi mail per ogni singolo sacerdote, web tv, video on demand, news, podcast, giornale diocesano, integrazione con il sistema facebook, i nuovi portali del laicato e famiglia integrati a quello della Curia: sono questi alcuni dei punti di forza della «realtà virtuale» della Chiesa di Napoli riconosciuti dagli esperti chiamati a raccolta dalla Conferenza Episcopale Italiana e che l'Arcivescovo di Napoli, Cardinale Crescenzo Sepe, ha voluto con convinzione come strumenti di supporto per i parroci e l'intera diocesi per la nuova sfida pastorale.

Il «Progetto Napoli» è stato presentato come un possibile modello di riferimento efficace applicato in una diocesi e moltissime di esse hanno deciso di orientarsi verso una struttura simile. Apprezzamenti per il modello individuato sono giunti anche dal prof. Daniel Arasa, coordinatore degli studi della Facoltà di Comunicazione Sociale Istituzionale della Pontificia Università della Santa Croce.

La Chiesa italiana rafforza il notevole interesse verso i nuovi strumenti della comunicazione, confermato dagli accordi di collaborazione della Santa Sede con Google e Youtube, per favorire la fruizione diretta delle parole e delle immagini del Papa su internet.



**Centralità della parrocchia, indirizzi mail per ogni sacerdote, web tv, video on demand, news, podcast, giornale diocesano, integrazione con il sistema facebook, i nuovi portali del laicato e famiglia integrati a quello della Curia: è questo il nuovo sistema di comunicazione dell'Arcidiocesi**

2 febbraio: Basilica di San Paolo

Maggiore

## Messa per la Vita Consacrata

di **Filippo Grillo cm\***

Ancora una volta siamo invitati a celebrare con rinnovato impegno e slancio del cuore la festa liturgica della Presentazione al tempio di Gesù. Essa si iscrive felicemente in questo Anno paolino voluto dal papa Benedetto XVI per una riscoperta di questa figura di apostolo appassionato di Cristo e intrepido annunziatore del Vangelo. La Presentazione al tempio, è inoltre festa di luce in quanto Cristo, apparso nella nostra condizione umana, viene a fuggire con la sua presenza e la sua parola le tenebre e le ombre di morte nelle quali l'uomo era immerso. È anche il giorno propizio in cui a ciascuno è offerta l'opportunità di riscoprire la propria vocazione e agire per il futuro

conseguentemente a questa riscoperta. A noi è stato fatto dono della vita e al Signore della vita l'abbiamo offerta perché attraverso il nostro impegno e la nostra collaborazione Cristo potesse essere riconosciuto come «luce per le genti e gloria dei popoli» (cfr. Lc 2,32).

A Maria, prima e perfetta discepola del suo Figlio, raccomandiamo la nostra vocazione e le nostre famiglie religiose perché come afferma San Paolo possiamo vivere secondo la vocazione ricevuta (cfr. Ef 4,1). Vi invitiamo a partecipare alla Celebrazione della giornata della vita consacrata che in occasione dell'Anno Paolino si terrà nella Basilica di San Paolo Maggiore, alle ore 17 lunedì 2 febbraio, con il Cardinale Crescenzo Sepe. Inoltre l'ufficio diocesano per la Vita Consacrata ha inteso approfondire l'anno paolino, prolungando gli appuntamenti dei consacrati e delle consacrate con due giornate di studio (3-4 febbraio 2009) su San Paolo, vi trasmetto in allegato l'invito e il programma. La partecipazione al convegno, credo sia una feconda opportunità da non sottovalutare e da vivere con particolare impegno. Conto sulla disponibilità di tutti. In attesa di incontrarvi vi saluto con fraterno affetto e riconoscenza nel Signore per la vostra gioiosa testimonianza di fedeltà e di servizio a Gesù e alla Chiesa. Un ricordo e un pensiero va ai monasteri della nostra arcidiocesi che si uniscono spiritualmente alla nostra preghiera e che sostengono le nostre fatiche apostoliche.

Vicario Episcopale per la vita consacrata

## La Basilica dell'Incoronata "ritrova" mons. Grazioso

di **Giuseppe Carmelo**

Domenica 18 dicembre la Chiesa napoletana ha vissuto un'altra pagina bella della sua storia. Il Cardinale Crescenzo Sepe ha voluto riaffidare l'incarico di Rettore della Basilica dell'Incoronata a Capodimonte a Mons. Ugo Grazioso, "strappandolo" alla diocesi di Pozzuoli, nel cui Seminario ha curato negli ultimi anni la formazione spirituale dei candidati al sacerdozio.

Mons. Grazioso, sacerdote napoletano dal 26.7.1953, ha ricoperto vari incarichi nella diocesi di Napoli, manifestando sempre tanta delicatezza nel rapporto umano, una profonda spiritualità e sensibilità liturgica, sia con i tanti laici che ha incontrato, che con i sacerdoti, i diaconi permanenti e le religiose con cui è stato a contatto. Difatti la massiccia ma raccolta partecipazione alla celebrazione, è stata solo una piccola testimonianza di affetto, come ha sottolineato il cardinale, verso mons. Grazioso.

L'incarico di Rettore del Tempio, fu da lui ricoperto già da gennaio del 1974, subentrando al compianto mons. F. De Simone, a luglio del 1988, in quanto il card. Giordano, apprezzando i suoi carismi, lo nominò parroco della Cattedrale di Napoli.

All'inizio della Celebrazione, dopo aver espresso la sua gratitudine e riconoscenza ai due predecessori don Vincenzo Vollero, attuale parroco di S. Maria degli Angeli alle



Croci e mons. E. Basile, mons. Grazioso ha messo in evidenza sia il significato che il Tempio dell'Incoronata di Capodimonte, ha per la diocesi di Napoli, sia il programma che intende realizzare per i prossimi anni.

Esso, sorto e realizzato per la divina illuminazione della Serva di Dio suor Maria di Gesù Landi e la sua santa operosità, e grazie alla munificenza disponibilità della nobiltà napoletana e di alcuni alti prelati, vide la posa della prima pietra il 6 gennaio 1920 e la consacrazione definitiva il 26 aprile 1960.

Il nuovo Rettore, nella presentazione al Cardinale, ha sostenuto che il Tempio deve continuare ad esercitare un fascino speciale per i fedeli, affinché, mediante la devozione e l'intercessione della SS. Vergine Madre del Buon Consiglio, questi avvertano il richiamo alla conversione e alla vita di grazia. Ha inoltre fatto presente che anche le ope-

re, così come volute da madre Landi, ma anche dai vescovi, che ne hanno visto la fioritura, devono essere espressione di una Chiesa sempre testimone di comunione e di carità. Attualmente oltre alla presenza delle dame presso il Castelletto, c'è una casa famiglia per minori disagiati, amorevolmente condotta dalle Suore Francescane dei Sacri Cuori, le quali dopo aver teneramente assistito il card. Corrado Ursi, ora prestano la loro opera anche a favore del card. Michele Giordano, che da quando ha lasciato la guida della diocesi di Napoli, ha voluto risiedere presso un appartamento del Tempio.

Ma un'opera che ritornerà ad essere una vera grazia per la chiesa di Napoli, sarà la casa del Clero, così come fortemente sostenuta dal nostro Arcivescovo, affinché i sacerdoti che vi alloggeranno possano trovare all'ombra della Madre di Dio, quel costante rifugio per un ministero sempre più saggio e una vita presbiterale in tutta santità.

Il Cardinale ha pienamente approvato e condiviso il programma tracciato da mons. Grazioso e ha paternamente benedetto il suo nuovo ministero di Rettore del Tempio dell'Incoronata, il quale sarà sempre sostenuto dalle preghiere di tutti i sacerdoti, i diaconi permanenti, le suore e i laici che lo hanno conosciuto, perché grazie anche alla sua immutata giovinezza interiore, lui e tutta Chiesa di Napoli possano continuare a contemplare le meraviglie del Signore.

## Vita spirituale in Paolo di Tarso

La data bimillenaria della nascita di san Paolo, offre l'opportunità all'Ufficio Diocesano di Vita Consacrata di proporre un convegno che pone al centro un'approfondita riflessione sulla "vita spirituale in Paolo di Tarso".

I destinatari del Convegno sono in primo luogo tutti i membri della Vita Consacrata, Religiosi, Religiose e Istituti Secolari. Tuttavia la diffusa domanda di spiritualità non può non interpellare tutti gli uomini e le donne che si pongono sinceramente la domanda di un impegno cristiano nella società e nel mondo. Pertanto il convegno si indirizza a tutti.

Le finalità del Convegno dunque vanno individuate in alcune dimensioni della figura di San Paolo, la prima delle quali è senz'altro la sua speciale e particolare esperienza di Cristo Risorto.

Naturalmente non si può tacere la dimensione dei doni e dei Carismi nella Chiesa e non ultimo il forte dinamismo missionario che spinse Paolo a farsi annunciatore del Vangelo di Gesù Cristo con ogni mezzo: lettere, viaggi, sofferenze personali.

San Paolo è l'uomo della comunicazione in vista della comunione e della missione. La Vita Consacrata nella nostra Chiesa Diocesana intende offrire questo speciale servizio alla comunione e alla missione.

**Martedì 3 febbraio** - Ore 16: Introduce padre Filippo Grillo cm, Vicario Episcopale per la Vita Consacrata.

Tavola rotonda: La spiritualità cristocentrica in San Paolo, Mons. Antonio Pitta. La dimensione orante nell'esperienza paolina, Don Cesare Marcheselli.

Moderà Mons. Gaetano Castello, Decano della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sez. "San Tommaso".

Ore 18: Dibattito Sintesi a cura di Mons. Gaetano Castello

**Mercoledì 4 febbraio** - Ore 16: Introduce padre Antonio De Luca CSsR, Pro-Vicario Episcopale per la Vita Consacrata

Tavola rotonda: La Vita Consacrata nell'Ecclesiologia di Comunione, Mons. Antonio Terracciano. Molti carismi in un solo Spirito, Mons. Francesco Asti.

Moderà Mons. Adolfo Russo, Vicario Episcopale per la cultura.

Ore 18: Dibattito. Conclusione: Cardinale Arcivescovo Crescenzo Sepe. La Sede del Convegno è l'Aula Magna della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sez. "San Tommaso", Capodimonte.

La Segreteria affidata all'Ufficio Diocesano di Vita Consacrata è disponibile per ogni informazione dal lunedì al venerdì dalle ore 9,30 alle ore 12,30. (081-557.42.35) vitaconsacratanaipoli@libero.it



## Mons. Romano, impegno di vita tra musica e liturgia

L'Associazione Italiana Organisti di Chiesa ha conferito al Maestro mons. Stefano Romano, un importante riconoscimento in segno di gratitudine per il servizio che il sacerdote ha svolto in qualità di organista di chiesa.

«Il suo fulgido esempio – si legge nella motivazione – sia di sprone alle giovani generazioni». Nel dialogo tra Dio e l'uomo, di cui la liturgia è uno dei luoghi privilegiati, l'uomo risponde in vari modi, in particolare con la musica e il canto, attraverso i quali il linguaggio sacro e le parole rituali trovano la loro migliore espressione, in quanto sostengono l'azione liturgica dall'inizio alla fine.

Grande è, dunque, la responsabilità del musicista di chiesa, il quale esercita una vera e propria funzione ministeriale nel servizio divino. A suo modo egli è un servitore del culto divino poiché anche la musica sacra ha come scopo primario la gloria di Dio e la santificazione dei fedeli.

L'Associazione Italiana Organisti di Chiesa da sempre cura le norme per una corretta interpretazione da parte dei musicisti che prestano la loro arte al servizio della liturgia ed ha riconosciuto nel Maestro Romano l'impegno di una vita al servizio della liturgia.

**COEL**

Ascolta, poche note, l'organo soffia diffondendo la melodia

Il Canto, pian piano, diventa un Coro...  
Tutti cantano grazie a HOMERUS

Prenotazione e Consulenza Gratuita  
Infoline: 081.8046267  
081.3000297-081.8662673  
[www.coelnet.it](http://www.coelnet.it)

Come costruire assieme il futuro del Sud Italia nel Convegno sulla figura di don Luigi Sturzo, organizzato dall'Unione cattolica imprenditori e dirigenti

## Un nuovo modo di fare impresa

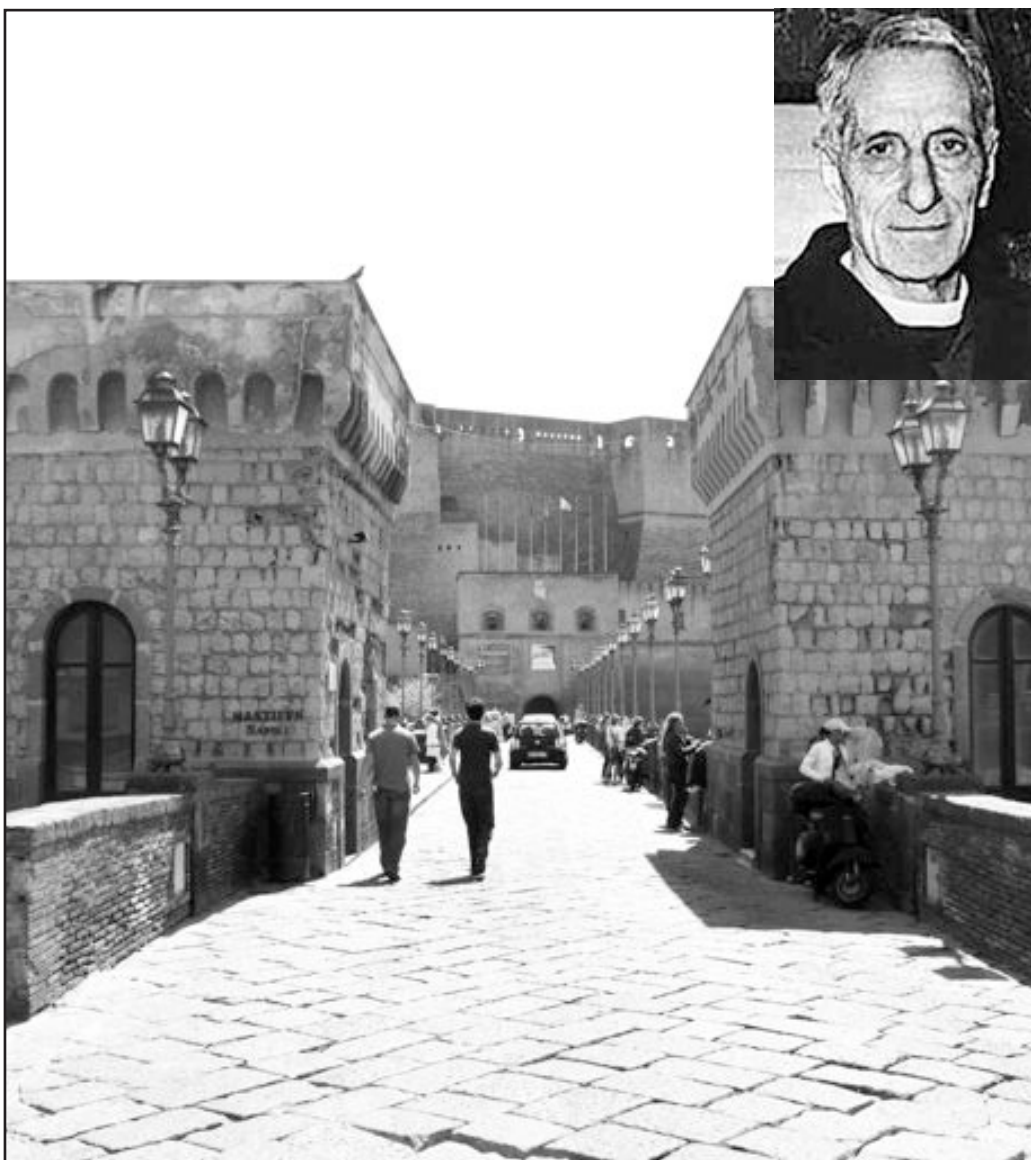
La lezione di Don Luigi Sturzo risuona più moderna che mai e diventa una due giorni in cui imprese, classe dirigente e parti sociali si mettono a confronto nel convegno promosso dal Centro Internazionale Studi Sturziani (Ciss) e dalla sezione napoletana dell'Unione Cattolica Imprenditori e Dirigenti (Ucid) in collaborazione con il quotidiano "Il Denaro". «Se le tre "malebestie" combattute da don Sturzo - afferma Giovanni Palladino, presidente di Ciss - e cioè statalismo, partitocrazia e abuso del denaro pubblico, sono il risultato di un modello istituzionale sbagliato, riteniamo che la promozione del principio di sussidiarietà, gestito responsabilmente da una nuova classe dirigente, possa essere un valido antidoto».

A proporre soluzioni contro l'attuale periodo di crisi interviene anche Aurelio Fedele, presidente dell'Ucid Campania e partner di PriceWaterHouse Coopers spa, secondo il quale «gli imprenditori, i dirigenti e i professionisti cristiani non possono restare in silenzio rispetto alle gravi difficoltà dell'economia italiana e del Sud». Perciò «chiediamo rispettivamente alla politica e alle imprese - ha concluso Fedele -, di fare offerta di una linea strategica di trasformazione della società e dell'economia, e di nuovi prodotti, servizi e opportunità». Tra gli intervenuti all'incontro anche il vice presidente dell'Unione industriali partenopeo, Maurizio Ramirez che ha analizzato insieme al direttore della compagnia delle opere, Felice Siciliano, il ruolo dell'impresa per il Sud. Presenti anche i docenti universitari Carlo Lottieri, Tommaso Frosini ed il presidente nazionale dell'Ucid Angelo Ferro.

Ad indicare un'ulteriore via percorribile per riemergere è stato Marco Vitale, presidente Istud che, nella sua analisi, a conclusione della due giorni, sul futuro di Napoli e del Mezzogiorno, ha ricordato «il ruolo fondamentale delle istituzioni e della classe dirigente in un possibile riscatto». Non dimenticando però che «bisogna avere il coraggio di guardare in faccia alla realtà creare ponti comuni e lavorare insieme».

«Don Antonio Loffredo - ha spiegato il docente universitario, - con i giovani della Sanità sta seminando una cultura di vita, ciò che serve realmente a Napoli. Chi fa un'analisi seria dei mali della propria città, due volte su tre oggi è un vescovo. La politica dovrebbe incentivare, anziché scoraggiare, la presenza della Chiesa e sostenere esperienze economiche ed imprenditoriali giovanili come quelle delle cooperative».

L'economista, presidente della prima Business School indipendente in Italia, ha continuato la sua analisi esortando a non abbandonare la speranza ma a crescere tutti assieme. Malgrado il «provincialismo che attanaglia Napoli e la Campania» e la lunga serie di «insuccessi politici», c'è ancora qualcosa di buono in cui credere e su cui puntare. «Le due reti organizzate che lavorano bene sul territorio - ha proseguito - sono le forze dell'ordine dirette da magistrati capaci ed i tanti sacerdoti che strappano i giovani alla criminalità. Si tratta di reti talvolta isolate che lavorano per il bene di Napoli e del Mezzogiorno». Secondo l'economista, infine, su questo binomio può partire la ricostruzione del Paese che «comunque deve trovare una sintesi politica». «Non bisogna ignorare le istituzioni - ha concluso - ma riformarle. Tra i tanti insegnamenti lasciatici da don Luigi Sturzo c'è la massima: "senza verità non c'è libertà" e noi non dobbiamo mai dimenticarla».



## Segnali di speranza

Le testimonianze di Gianluca Guida, direttore dell'Istituto Minorile di Nisida e di don Antonio Loffredo parroco e direttore dell'Ufficio di Pastorale Sociale diocesano

servizio a cura di **Andrea Acampa**

In una città in cui la criminalità soffoca tutto e non lascia spazi per respirare, si fa sempre più pressante l'emergenza educativa. A fare la loro parte ed a sottolineare l'importanza dell'educazione, per poter ricostruire la speranza nella Napoli di oggi, don Antonio Loffredo, parroco del Rione Sanità e il direttore dell'Istituto Minorile di Nisida, Gianluca Guida. Nella due giorni, conclusasi nell'Auditorium della Curia, messa in piedi dall'Ucid e dal Ciss, la risoluzione del disagio giovanile è una sfida a 360 gradi a cui la città non può e non deve sottrarsi. Se da un lato c'è, infatti, l'esperienza colma di speranza dei progetti imprenditoriali realizzati nel rione Sanità, dai giovani, dall'altra c'è l'analisi allarmante dei dati sui reati minorili, denunciata dal direttore dell'Istituto penale minorile.

«C'è un'emergenza educativa molto diffusa - commenta Guida - perché la criminalità organizzata è pervasiva, a tutti i livelli ed in tutti gli strati sociali. La camorra ha bisogno di confrontarsi con il territorio in cui prolifera, proprio lì dove i nostri ragazzi vivono».

Sempre più allarmanti sono i dati, in continuo aumento, sui reati minorili. Ben 40mila quelli denunciati in tutta Italia, mentre la Procura di Napoli, ogni anno, apre 4500 nuovi fascicoli per reati commessi da minori. «Il vuoto che si è creato con l'assenza delle istituzioni - chiarisce Guida - è stato riempito da qualcun altro. I giovani hanno bisogno di un'identità e nella nostra città la trovano nella camorra. Laddove le istituzioni falliscono, la criminalità organizzata è in grado di fornire un presente ed un futuro. Un lavoro ed anche una ragione di vita». Per il direttore dell'Ipm la risposta ad un allarme del genere dovrebbe partire dal basso, riappropriandosi dei propri quartieri e del rapporto con il territorio. «Quelli che vengono nel nostro Istituto - prosegue ancora Guida - sono sempre più giovanissimi che non sono in grado di emozionarsi se non con l'uso di droghe o compiendo un crimine. Fin da piccoli sono stati abituati ad un distacco emotivo che li permette di compiere gli atti più efferati. Il fallimento dell'educazione è un fallimento di tutti».

A fare da contraltare alla denuncia del direttore dell'Istituto minorile di Nisida, l'esperienza positiva delle cooperative sociali nel rione Sanità. Ad incarnare l'esperienza, ma anche le tante speranze dei giovani, don Antonio Loffredo parroco di santa Maria della Sanità e direttore dell'Ufficio di pastorale sociale della diocesi che spiega: «Il sogno della cooperativa è quello di sostenere il lento ma sicuro cammino del rione valorizzando due grandi risorse: i tanti giovani del quartiere e l'immenso patrimonio di cultura, di storia, di arte, di fede e di tradizioni».

Nel rione Sanità, dove sono depositate gemme d'altri tempi, dove non c'è più spazio per la dimensione dell'attesa perché non c'è più nulla da attendere è nata la cooperativa denominata "La Paranza" costituita da nove giovani del Rione sostenuti e formati dalla comunità parrocchiale di Santa Maria della Sanità. «Pochi quartieri, nella nostra città, hanno allo stesso tempo situazioni di forte degrado e risorse tali da permettere un cammino di auto promozione - afferma don Antonio - è un quartiere che punta tutto su quello che ha e cerca di dare vita alla speranza». Ad impegnarsi sono i giovani che vogliono riprendersi il proprio quartiere aprendolo ad iniziative culturali, mostre e visite guidate alle antiche basiliche del quartiere. Tra i tanti progetti anche quello di un bed&breakfast, sempre gestito dai giovani, proprio nel cuore della Sanità.

## Lavorare per il Mezzogiorno

I discorsi, le idee e le parole sopravvivono alle persone. Ne è fermamente convinta l'Unione cristiana imprenditori e dirigenti (Ucid) che, a 86 anni di distanza, dall'intervento pronunciato da don Luigi Sturzo, nella Galleria Principe di Napoli, ne ripropone il pensiero ancora profondamente attuale. Fu un discorso, quello del 18 gennaio 1923, alla Napoli di allora, per spingerla ad una presa di coscienza ed all'azione. La due giorni organizzata dall'Ucid, il 16 e il 17 gennaio, presso l'Auditorium della Curia, infatti, dal titolo emblematico "il Mezzogiorno salvi il Mezzogiorno", punta a descrivere il difficile contesto che caratterizza il Sud Italia e Napoli in particolare. Al centro del Convegno la figura emblematica di don Luigi Sturzo, che incitava, nel suo discorso, «al risanamento di una terra da sempre martoriata e frammentata, bisognosa di ritrovare la sua compattezza e la sua identità».

«Oggi, ad oltre ottant'anni da quelle parole - chiarisce Emilio Campanile, Presidente Ucid Napoli - la nostra città necessita ancora di quel risanamento, e può contare, ora più che mai, sui metodi e le indicazioni di don Sturzo».

Il tema centrale dell'incontro di venerdì scorso è stato il popolarismo sturziano «come modello di democrazia moderna». Con Campanile sono intervenuti anche Giovanni Palladino, presidente del Centro Internazionale Studi Sturziani (ciss), il magistrato Gaspare Sturzo, il dirigente pubblico Dario Ciccarelli, i docenti universitari Flavio Felice e Eugenio Guccione.

In serata, invece, per una giornata interamente dedicata al sacerdote e politico di Caltagirone, una rappresentazione teatrale in 5 quadri, presso l'Auditorium salesiano "Salvo D'Acquisto" di via Morghen. L'opera dal titolo «Le tre malebestie» (quelle combattute da Don Sturzo: statalismo, partitocrazia e abuso del denaro pubblico), è stata messa in scena dalla Compagnia teatrale "Scena Verticale" per la regia di Dario De Luca, con l'attore Luigi Iacuzio.

«L'obiettivo del nostro appuntamento culturale - ha sottolineato Palladino - è quello di far riaprire gli occhi, soprattutto ai giovani, sull'attualità e l'attuabilità del pensiero politico, sociale ed economico di don Luigi Sturzo». Dello stesso parere il nipote di don Luigi, Gaspare Sturzo che ha ricordato: «Non è difficile sradicare la criminalità, ma dobbiamo impegnarci tutti insieme». Per Ciccarelli, infine, «l'obiettivo del convegno è di promuovere l'ottimismo al Sud, che non va smarrito, attraverso l'esempio di don Sturzo».

## Un premio intitolato a don Filippo Luciani

di **Serena Giorgio Marrano**

Il gruppo "Amici di Don Filippo", con il sostegno della Municipalità Vomero-Arenella, bandisce il "Premio di scrittura creativa Filippo Luciani", dedicato a un uomo di cultura di chiesa, le cui parole tra suoi confratelli hanno ancora tanta risonanza: i suoi insegnamenti, le sue idee sono infatti ispiratrici dello stesso premio. Questo è parte integrante delle finalità del gruppo, nato dalla volontà dei suoi fedeli di attivare iniziative tese a promuovere il messaggio, il pensiero, le parole, le azioni di don Filippo ed i principali fra i molteplici valori da lui vissuti: ascolto, rispetto, laicità, centralità della persona umana, solidarietà, sobrietà, attenzione agli ultimi, nonviolenza. Proprio per questo il concorso ha per tema la sobrietà, ed è indirizzato ai giovani del territorio napoletano: come si può leggere dal bando «La sobrietà nei nostri stili di vita è la soglia di accesso a un futuro di equità tra gli uomini e tra i popoli e di salvaguardia del creato. Scegliere uno stile di vita sobrio ne migliora la qualità e ci apre a una nuova relazione con gli altri, ci permette di godere la bellezza della nostra esistenza nella dimensione della condivisione e della convivialità».

Nello specifico concorreranno racconti brevi, testi in prosa di massimo 80 righe; testi poetici, di massimo 50 versi; sezione speciale in cui concorreranno slogan e vignette, relative al tema proposto. Ai primi due vincitori delle prime due sezioni, e al primo della terza saranno donati buoni libri del valore di 100 euro.

Gli elaborati dovranno essere inviati, pena l'esclusione dal concorso, in busta chiusa, a: "Segreteria Premio Filippo Luciani c/o De Luca via Arturo Rocco 4 - 80128 Napoli" oppure consegnati a mano sempre in busta chiusa presso la Biblioteca "Don Filippo Luciani", via Massari 4, entro e non oltre il 28/02/2009.

Sul frontespizio della busta dovrà essere indicata la sezione alla quale si partecipa e l'anno di nascita dell'autore. In base a questo infatti vi sono due categorie, quella che riguarda i concorrenti nati tra 1994 e il 1997, e quella riguardante i nati tra 1990 e il 1993.

In onore di un uomo di cultura, non si poteva far altro che intitolare a suo nome un'attività culturale come un concorso letterario che diventerà motivo di introspezione per coloro i quali decideranno di prendervi parte, poiché avranno modo di interrogarsi sul loro vissuto, sul presente e sui modi di condurre una vita sana e sobria, un modo per poter fare qualcosa e migliorare le prospettive future rispetto a quelle attuali.

La Provincia di Napoli ad Auschwitz-Birkerau per il giorno della Memoria

# La tragedia della Shoah

di **Angelo Vaccarella**

"Il momento politico internazionale aveva una necessità e così abbiamo costruito un grande evento. Sul muro della morte nel campo di Auschwitz, nel luogo storico in assoluto della morte, ci sarà un momento di preghiera condivisa, per la pace, per la vita." Con questo messaggio di apertura, il presidente della Provincia di Napoli, Dino Di Palma, ha dato il via alla "Settimana della Memoria". Per il quarto anno consecutivo, per ricordare l'immane tragedia della Shoah, lo sterminio del popolo ebraico da parte del regime nazista durante la seconda guerra mondiale, la Provincia di Napoli invierà una sua delegazione in Polonia per celebrare il "Giorno della Memoria". Studenti ed insegnanti, giovani impegnati nelle nostre parrocchie, si recheranno il 27 gennaio nel campo di concentramento di Auschwitz-Birkerau. La data scelta è quella in cui fu liberato il campo di Auschwitz, nel 1945, da parte dell'Armata rossa sovietica. Per rafforzare il valore dell'iniziativa, ha poi spiegato Di Palma, la Provincia ha pensato di far partecipare a questo momento di grande valore storico ed umano, anche il responsabile del dialogo interreligioso della Curia di Napoli, don Gaetano Castello, l'imam della moschea di piazza Mercato, Agostino Gentile e l'ingegnere Roberto Modiano in rappresentanza della comunità ebraica nel sud. "Ho pensato che era importante testimoniare la pace, ha poi concluso il presidente della Provincia di Napoli, soprattutto in questo momento in cui il dialogo sembra drammaticamente interrotto in Medio Oriente".

"Con questa iniziativa, ha aggiunto l'assessore alle politiche formative Angela Cortese, che ha anche presentato il calendario delle iniziative realizzato per la settimana della Memoria, continuiamo a collaborare con le scuole superiori del nostro territorio, per fare in modo che siano, oltre che luoghi di apprendimento, anche spazi concreti di riflessione".

"La diocesi è da anni impegnata nel dialogo interreligioso ed ecumenico, ha detto don Gaetano Castello, Decano della Facoltà Teologica Meridionale San Tommaso D'Aquino, ed io cercherò, all'interno di questa iniziativa, di rappresentare un po' la ricerca della memoria ebraica, che è qualcosa di importante e di vitale per tutti noi".

"La giornata della memoria vuole ricordare, soprattutto ai giovani, ha sottolineato nel suo intervento Roberto Modiano,

**Settimana della Memoria**  
19 - 28 Gennaio 2009

a cura della  
Provincia di Napoli

**Calendario iniziative**

19 gennaio ore 17,00	Conferenza stampa presso sala Cirillo - Provincia di Napoli piazza Martiri.
20 gennaio ore 15,00	Incontro della prof.ssa Miriam Rubin con i docenti accompagnatori delle scuole della Provincia di Napoli in partenza per Auschwitz.
21 gennaio ore 20,30	Proiezione del film "Il giardino dei Finzi Contini" al cinema "Filangieri" di Napoli.
22 gennaio ore 10,00	Visione di DVD realizzati da alcune scuole insieme a Mario De Simone (fratello di Sergio morto nel campo di concentramento di Bullenhufer Dannen - Germania). Intervengono: Presidente della Provincia di Napoli R. Di Palma, Assessore alle politiche scolastiche A. Cortese. Partecipano rappresentanti di tutte le scuole che negli anni sono state presenti ad Auschwitz.
23 gennaio ore 17,00	Sala Cirillo - Provincia di Napoli piazza Martiri. Incontro con la delegazione di studenti ed insegnanti in partenza per Auschwitz.
24 gennaio ore 09,30	Proiezione del film "Il bambino con il pigiama a righe" presso il cinema "Modernissimo" di Napoli.
25 gennaio ore 10,00	Iniziativa "Le leggi razziali e lo sport" - Riflessioni su "Il calcio e la sua storia insieme alle Olimpiadi di Berlino", a cura delle associazioni "27 gennaio" e "Kishinev, città Napoli" con il patrocinio del Comune di Napoli e della Provincia di Napoli.
26/27/28 gennaio	Viaggio delle scuole ad Auschwitz con la presenza di Roberto Modiano (comunità Ebraica), Agostino Gentile (imam della moschea di piazza Mercato) e Gaetano Castello (delegato per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'Arcidiocesi di Napoli).
27 gennaio ore 10,00	Videocolloquio a cura della Cooperativa di transizione scuola-lavoro "27 ag" tra la delegazione ad Auschwitz e rappresentanti degli studenti delle scuole nella "Protegia della Comunicazione e della Didattica" in presenza del dott. Guido Sacchetti.

Scuole partecipanti al viaggio ad Auschwitz:  
Calimandrei, Marzani e Caselli della città di Napoli  
Falcone, Carboni, Medici e Sarno della Provincia di Napoli

*Sognavamo nelle notti feroci sogni densi e violenti sognati con anima e corpo: tornare, mangiare, raccontare.*

*Finchè restava breva e sommerso il comando dell'alba: "Wslawa";*

*e si spezzava in polta il cuore.*

*Ora abbiamo ritrovato la casa, il nostro ventre è sazio, abbiamo finito di raccontare.*

*E' tempo.*

*Pronto vedremo ancora il comando straniero: "Wslawa!"*

Primo Levi

quanto è accaduto in passato a causa della follia nazista durante la seconda guerra mondiale, ma più di ogni altra cosa ci fa riflettere affinché questi fatti non accadano più e perché si possa costruire un domani migliore". Il Calendario delle iniziative per la settimana della memoria prevede diversi incontri con la delegazione degli studenti ed insegnanti in partenza per Auschwitz. Saranno inoltre proiettati i filmati realizzati da alcune scuole insieme a Mario De Simone, fratello di Sergio morto nel campo di concentramento di Bullenhufer Dannen in Germania.

Visitando Auschwitz ricordiamo le parole di Primo Levi "... fa' che il frutto orrendo dell'odio di cui hai visto qui le tracce non dia nuovo seme né domani né mai", affinché il passato ci indichi la via giusta da percorrere per vivere un domani di amore e di fratellanza.

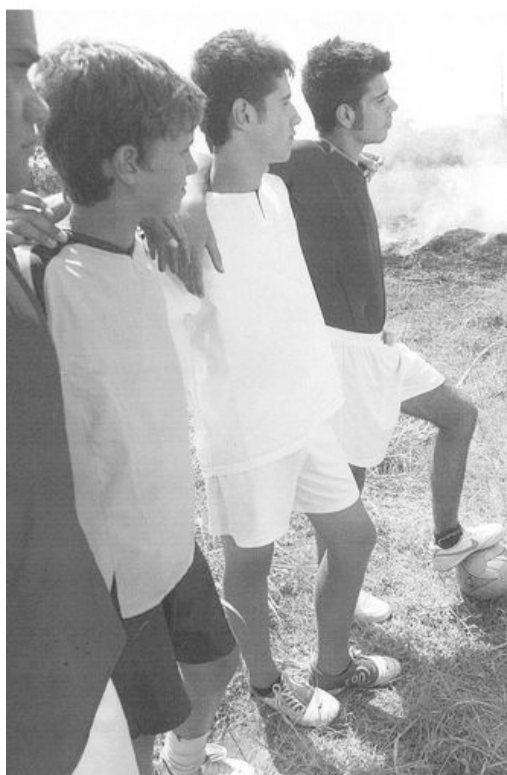
## Inaugurato il campo di calcio della parrocchia Santa Maria degli Angeli alle Croci

Domenica 18 gennaio è stato inaugurato, con la benedizione del Cardinale Crescenzo Sepe, il nuovo Oratorio della Parrocchia di Santa Maria degli Angeli alle Croci "Vita e Fede". Per l'occasione, nell'ex giardino, è stato anche dedicato al giovane Fabio Nunneri (un ventenne ucciso il 18 Agosto del 2004) il nuovo campo di calcio. Presneti numerosi ragazzi, giovani e fedeli della comunità, attualmente guidata da don Vincenzo Vollero.

Il campo è stato fortemente voluto da mons. Gaetano Alfarano, parroco per oltre quarant'anni della Parrocchia sita in Via Veterinaria.

Quest'opera di grande valenza sociale, finanziata con contributi privati e con un sovvenzionamento del Senato della Repubblica, sarà utilizzata dalla comunità parrocchiale per iniziative sociali in ricordo di Fabio che amava giocare a calcio.





Premiati i migliori atleti del 2008

## Napoli e lo sport

di Gianluca Manca

Lo scorso 17 gennaio, nella sala conferenze dello stadio San Paolo, sono stati premiati i migliori atleti napoletani dell'anno 2008. La manifestazione è stata preceduta da un incontro stampa, per riassumere la situazione dello sport in Campania, che nonostante le numerose difficoltà incontrate nell'anno solare, si è in ogni modo affermato su ottimi livelli. Sono infatti da annoverare quattro medaglie olimpiche, che testimoniano l'ottimo lavoro svolto in questi anni dal comitato olimpico regionale.

«La giornata di oggi – ha esordito Alfredo Ponticelli, assessore allo sport per il Comune di Napoli – rappresenta innanzitutto una festa ma riveste anche un significato particolare, perché effettua un resoconto annuale dello sport Campano. Combattiamo quotidianamente con problemi difficili da superare, ma grazie all'impegno delle società e alla collaborazione con le istituzioni, siamo riusciti ad ottenere ottimi risultati».

Anche la Chiesa di Napoli è protagonista della rinascita dello sport, come ha sottolineato don Rosario Accardo, direttore dell'Ufficio di Pastorale dello Sport della Curia di Napoli. «Abbiamo voluto contribuire alla crescita dello sport campano – ha ricordato don Accardo – aiutando tutti quei ragazzi che desideravano fare attività sportiva, nonostante le difficoltà legate alla penuria di impianti. Inoltre lo sport è uno strumento importante per far crescere i ragazzi con valori sani e per toglierli dalla strada. Per questo la Chiesa sta organizzando la Pasqua dello Sportivo, manifestazione che coinvolgerà atleti e tifosi».

Dal presidente provinciale del Coni Amedeo Salerno la conferma sulla situazione precaria degli impianti. «Esistono poche strutture sportive di buon livello a Napoli – ha ribadito il presidente – per cui bisogna recuperare la palestra dello stadio Collana al Vomero e il palazzetto dello sport "Mario Argento" di Fuorigrotta, simboli di vittorie importanti per la città, che possono offrire una grossa alternativa ai ragazzi partenopei».

Numerosi i progetti illustrati a questo proposito: la speranza è che vengano realizzati, per una crescita sociale importante per la Città e tutta la regione Campania.

La sesta edizione del concorso "Vivere a Secondigliano", promosso dalla Parrocchia Cristo Re e dall'Associazione «Il Girasole»

## «Viaggiando, comunicando»... con Paolo apostolo

di Cristina Celli



La Parrocchia "Cristo Re", in collaborazione con l'Associazione "Il Girasole", in occasione del bimillenario della nascita di San Paolo ha indetto la VI edizione del concorso «Viaggiando Comunicando», per tutti gli alunni delle scuole elementari e medie.

Viviamo in un'epoca caratterizzata dalla velocità della comunicazione fatta di linguaggi e modalità espressive diverse. Risulta interessante stimolare i ragazzi, partendo dalla grande figura di comunicatore qual è Paolo di Tarso, a confrontarsi sulla loro personale capacità di far circolare nel racconto, nella poesia, nelle immagini e nei filmati, le loro idee sull'accoglienza dell'altro e su chi ha uno stile e un modo di vivere differenti rispetto alla nostra tradizione culturale.

«L'Apostolo, grande viaggiatore, ci ha lasciato in eredità anche l'urgenza di confrontarci sul dialogo e la necessità di scorgere ovunque il bene e la "bellezza naturale" dei luoghi in cui ordinariamente si vive - ha spiegato il parroco, don Francesco Minnelli, che è anche decano del territorio che comprende Secondigliano, Capodichino, San Pietro a Paterno -. Ai ragazzi, pertanto, viene chiesto anche di cogliere questi particolari aspetti in riferimento al quartiere in cui vivono ed alle persone che normalmente frequentano quotidianamente».

Lo sviluppo del tema può avvenire attraverso quattro forme espressive: il racconto, la poesia, le immagini (foto e/o disegni) e i video. Pertanto, per ciascuna categoria viene indicata una specifica traccia di riferimento. Per la prima sezione viene chiesto ai ragazzi di raccontare la propria esperienza con chi ha una idea diversa dalla propria; per la sezione poesia di scrivere versi sull'idea del viaggio; per le immagini far emergere una "cosa bella" del quartiere in cui rive; infine per i video simulare un servizio giornalistico sul famoso evento della caduta da cavallo di san Paolo.

I partecipanti saranno divisi in due sezioni, scuole elementari e scuole medie, e dovranno far pervenire i loro elaborati in due copie (la prima con nome, cognome, indirizzo, numero di telefono, scuola di appartenenza e firma; la seconda senza alcun riferimento alla propria persona o alla scuola). Per quanto riguarda la categoria "video" il filmato dovrà essere di durata non superiore a 3 minuti, su supporto cd o dvd e nel formato windows media player.

Gli elaborati dovranno pervenire entro e non oltre le ore 18.00 del giorno 30 aprile 2009 alla segreteria della Parrocchia "Cristo Re", Rione Berlingieri - 80144 Napoli. La premiazione avverrà sabato 23 maggio 2009 presso la parrocchia "Cristo Re" alle ore 10.00. Gli elaborati in concorso saranno valutati da una giuria che provvederà a nominare i vincitori per ciascuna categoria. Per la categoria immagini (foto) e video, ogni elaborato dovrà essere accompagnato da libreria, firmato dall'esercente la patria potestà del candidato minore partecipante al concorso.

Per informazioni: segreteria della Parrocchia "Cristo Re" - Rione Berlingieri Napoli - tel./fax. 081.738.28.26 - e-mail: vivereasecondigliano@libero.it.



Caravaggio - "Conversione di san Paolo" - 1600-1601, Santa Maria del Popolo (Cappella Cerasi)



AZIONE CATTOLICA ITALIANA  
DIOCESI DI NAPOLI

ITINERARIO ARTISTICO RELIGIOSO

25 Gennaio 2009 ore 17,00

Basilica San Paolo Maggiore - Napoli

(Da via Duomo proseguire per via Tribunali fino ad arrivare a p.zza San Gaetano, nei pressi di via San Gregorio Armeno)

Per info: Antonio Spagnoli 338.1095634, Centro Diocesano 081454808

## Sogni e bisogni di una periferia

Secondigliano raccontata attraverso le immagini

Raccontare un quartiere, la storia, il territorio, gli abitanti, le attività attraverso le fotografie raccolte nelle collezioni private degli antichi nuclei familiari, talvolta ritrovate in vecchi cassetti o in cantinati e soffitte polverosi. E' l'obiettivo che si propone la rassegna fotografica "Sogni e bisogni di una periferia - Secondigliano raccontata attraverso le immagini", promossa dal giornalista Salvatore Testa e dal fotografo Giuseppe Del Giudice, con la collaborazione del Comitato per la Salvaguardia del quartiere di Secondigliano e il patrocinio della VII Municipalità di Napoli. La rassegna sarà inaugurata martedì 27 gennaio, alle ore 19,30, nella parrocchia di Santa Maria della Natività a Secondigliano (Piazza Giovanni XXIII) e resterà aperta fino al 15 febbraio. Essa si articola in tre distinte mostre fotografiche ed in una appendice di 'sogni' dei ragazzi del quartiere:

- "Dall'Epiramide d'Egitto" nasce in occasione della canonizzazione di San Gaetano Errico e intende rappresentare il quartiere come era dall'inizio del Novecento al secondo dopoguerra, con le sue strade, le piazze, i volti, le feste, le attività economiche che lo caratterizzavano con l'obiettivo dichiarato di puntare a ricostruire un'identità del quartiere;

- "Volto", una carreggiata sui vicoli, sulle botteghe e sui commercianti del secolo scorso realizzata sempre da Giuseppe Del Giudice;

- "Visioni": Del Giudice fonda la maestria di fotografo con le tecniche tipiche della pittura e, utilizzando gli strumenti messi a disposizione dall'informatica, dà vita a quadri in cui le forme di oggetti di uso quotidiano si dissolvono, si fondono, si riaggregano in qualche cosa che sembra sospeso tra il materiale e l'immateriale.

- "Sogni": quattro elaborazioni al computer fatte dagli studenti della scuola media Pascoli-Errico; composizioni dalle quali emerge il bisogno di un ambiente pulito e incontaminato, di collegamenti veloci, di un mondo, tutto sommato diverso. Gli autori ringraziano gli abitanti di Secondigliano per il materiale messo a disposizione e per i preziosi consigli e suggerimenti per l'allestimento della mostra.

## Nasce la guida dei parchi

di **Cristina Celli**

Una guida ai parchi ed ai giardini di Napoli, un mezzo che avvicina i cittadini alla conoscenza delle aree verdi della città partenopea. Il progetto è stato presentato giovedì 15 gennaio, presso Palazzo San Giacomo, dai volontari del Wwf in collaborazione con la Cooperativa sociale La Locomotiva. Ciò che ha sorpreso di più è stato scoprire la presenza nella nostra città di ben 51 aree, parchi o giardini pubblici, di cui solo 44 aperte al pubblico; la guida, di facile consultazione, consente di visualizzare numerosi aspetti naturalistici dei parchi che s'intende visitare ed allo stesso tempo aggiorna il lettore sullo status del luogo in questione. Ornella Capezzuto, presidente Wwf Campania ha introdotto il lavoro svolto durante l'incontro di giovedì: «La guida è il primo esempio di illustrazione ai parchi e giardini di Napoli e nasce con il semplice obiettivo di invitare i cittadini alla scoperta di queste aree. Il parco ha un valore socio-educativo, quello di purificare la città ed al contempo un valore ludico. È necessario offrire però anche sicurezza e la conoscenza dei parchi implica anche ammettere la loro carenza di risorse. A questa guida abbiamo allegato un cd di tutto il lavoro svolto e ci auspichiamo che si possa avviare un processo di recupero attraverso tutte le parti sociali ed istituzionali della città». A indicare la parte tecnica della guida e la tabella di valori a cui hanno fatto riferimento ci ha pensato Anna Esposito, referente Sviluppo Sostenibile cooperativa La Locomotiva: «Il nostro lavoro non si è fermato alla realizzazione della guida ma abbiamo impiegato i dati ottenuti dalle aree censite in dossier critico, vale a dire un cd-rom. Per ogni parco è possibile trovare un voto ciascuno, rispetto alla qualità dei servizi, del verde, alla sicurezza ed al grado di frequentazione; solo tre parchi hanno ricevuto cinque stelle, dodici hanno ottenuto quattro stelle, undici solo tre stelle ed otto parchi una stella. La nostra speranza è vedere questi posti sempre più come luoghi in cui si passeggia, si fa sport e ci si rilassa dallo stress quotidiano». Dai dati è emerso che la municipalità con più verde rispetto alla superficie è Chiaia-San Ferdinando-Posillipo grazie al piccolo parco del Casale, il parco panoramico del Virgiliano e la Villa Comunale; la quarta Municipalità di Napoli, San Lorenzo, Vicaria, Poggioreale e Zona Industriale, risulta invece quella con meno verde. Le carenze più rilevanti sono state individuate nelle attrezzature fondamentali; al dato positivo della presenza di accessi per disabili si contrappone quello scarso dei servizi igienici. «Si fotografa uno spaccato importante della vita dei cittadini - ha detto l'assessore all'Ambiente Genaro Nasti - la guida del Wwf testimonia un quadro di valutazione che tende a migliorare le condizioni di parchi e giardini di Napoli. Investire sulla manutenzione è il primo obiettivo, soprattutto se si pensa alla continua vandalizzazione di molte aree periferiche».

## Casoria, sotto il segno del Santo patrono

di **Margherita De Rosa**

La festa di San Mauro, a Casoria, ha assunto, quest'anno, un significato particolare. Il Cardinale Crescenzo Sepe ha conferito il possesso canonico ai nuovi membri del Capitolo Collegiale: mons. Mauro Piscopo, don Antonio Paone e don Carmine Caponetto. Nel corso della celebrazione, il preposito curato della Basilica di san Mauro, don Mauro Zurro, ha rivolto il saluto suo, dell'intera comunità e della città tutta, all'Arcivescovo che ha dato lettura del documento di conferimento del titolo di canonico ai tre sacerdoti sopra citati, documento nel quale evidenziava lo zelo e la pietà con cui essi hanno sempre operato; a loro ha augurato ogni bene, impetrando sui medesimi la benedizione divina. Il Card. Sepe ha conferito ai neo-canonici il libro della Liturgia delle Ore e la mantella purpurea. «È una grande gioia - ha ribadito il Presule - trovarmi in mezzo a voi, e con voi ringrazio il Signore per averci donato come protettore San Mauro, un Santo che da secoli continua ad essere l'angelo custode di questa terra. La nostra presenza qui è segno tangibile di un'appartenenza sentita a San Mauro, vissuto in un tempo così lontano eppure così vicino a noi: ciò sta a significare che la santità non ha confini né spaziali né temporali, essa è come un fiume che discende da Dio e si impregna delle opere di chi segue Cristo, lungo la strada della giustizia e della verità. C'è una chiamata per tutti a seguire il Signore, ognuno di noi è chiamato a diventare Santo, tuttavia, quando pensiamo alla santità, pensiamo a chissà quali grandi imprese, invece non è così. Mauro era



figlio di un senatore, quindi ricco, agiato, prestigioso, eppure, attraverso l'incontro con San Benedetto, conobbe Cristo, per il quale lasciò tutti i suoi beni, comprendendo che il suo cammino era un altro. Rinunciò a tutto per crescere lungo la strada della Verità: ad imitazione di Mauro, dobbiamo prendere sul serio il nostro essere cristiani nelle azioni di ogni giorno: una mamma, un papà, chiunque svolga bene il suo ruolo è sulla via della santità. Fare bene ciò che si è chiamati a fare, nonostante gli errori e le debolezze è il nostro piccolo grande compito; non dobbiamo demoralizzarci per le inevitabili fragilità, in quanto Dio opererà in noi, sempre e comunque, le sue meraviglie. In San Mauro abbiamo un angelo, che ci illumina con la testimonianza della sua vita: non lasciamoci sopraffare dal male, perché il male distrugge, conduce alla morte. Siamo fieri di essere cristiani, siamo forti come il nostro protettore e con l'aiuto di Dio nessuno ci ruberà la speranza».

A conclusione, don Mauro Zurro, ha invitato il Cardinale a collocare una lampada nella cappella del Santo protettore, lampada che dovrà rimanere perpetuamente accesa, a testimonianza della fede, mai sopita, del popolo di Casoria. Una festa patronale, nel cui corso è stato possibile prendere atto di quella che potremmo definire una nuova era dell'antica devozione verso san Mauro, un'era di più sentita partecipazione e di rinnovato entusiasmo per un culto che don Zurro, con i suoi collaboratori, ha saputo risvegliare nel cuore dei casoriani.

(m.d.r.) Quattro giorni di preghiera e di riflessione hanno caratterizzato le iniziative in onore della beata Cristina Brando, fondatrice della congregazione delle Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato di Casoria. Solenne Concelebrazione eucaristica lo scorso 20 gennaio presieduta da padre Giacomo Capraro, superiore provinciale dei Padri Vocazionisti. Particolare interesse ha suscitato, inoltre, il convegno di sabato 17, rivolto ai giovani ed intitolato: «O protagonista o nessuno», svoltosi nella sala teatro dell'Istituto. La conferenza, che ha avuto come relatore padre Giuseppe Sannino, è stata preceduta dall'intervento del presidente del 29° distretto scolastico, Francesco Palladino, che ha proposto quale esempio da imitare la Beata Cristina Brando nell'essere fiamma di fede nella società. Ha fatto poi seguito la lettura di una lettera scritta dagli studenti dell'Istituto alla Beata, alla quale essi hanno chiesto di rimanere a loro vicina lungo le strade della vita.

Dopo due momenti di canto e di recitazione, imperniati sul mistero del Natale, tanto caro a Madre Cristina, la relazione di padre Sannino, che dopo aver ringraziato la Madre generale, Suor Maria Gemma Imperatore, e la presidente dell'Istituto, Suor Maria Giocondina Ciervo, si è rivolto alla giovane platea: «Il nostro essere qui oggi costituisce una sosta veramente saggia. In quest'epoca di caos è importante il trovarsi riuniti in una circostanza, che consenta la riflessione: ma non è facile parlare ai giovani perché si corre il rischio di scadere nella banalità, nel-

## In onore della Beata Cristina Brando



la superficialità». «È necessario - ha ricordato padre Sannino - procedere dal contatto diretto. Dei giovani, i media forniscono, troppo spesso, una pessima immagine. Bulli, violenti, razzisti, drogati: ecco come appaiono i ragazzi del nostro tempo. Ancor più grave è la mancanza di stima che gli adulti riservano ai giovani. Bisogna invece camminare al fianco dei giovani, essere loro compagni di viaggio, e ciò andrebbe posto in essere principalmente dai docenti. Troppi esempi di scarso spessore vengono proposti dai media e sempre più frequentemente si approfitta della fragilità dei ragazzi. Ogni giovane va aiutato ad essere protagonista. Ma cosa significa essere protagonista? Non seguire quella notorietà vacua, destinata a scomparire nel nulla nel giro del breve volgere di qualche stagione, quanto piuttosto perseguire quella visibilità che resiste nel tempo, come nel caso della Beata Cristina».

«Ma affinché ciò avvenga - ha concluso padre Sannino - è indispensabile che i giovani si conoscano interiormente, in maniera totale e completa: solo arrivando alla radice dell'io sarà possibile essere protagonisti della storia e della santità». La conferenza si è conclusa con la lettura della missiva di un ex alunno dell'Istituto, Gianluca Pappadia: il giovane, ora universitario, risulta, miracolosamente guarito, a detta dei sanitari, da un linfoma di IV grado: la gratitudine di Gianluca verso la Beata è, di conseguenza, infinita mentre la sua testimonianza di fede è più eloquente di mille parole, per i giovani e per tutti.

## Associazione Medici Cattolici Italiani - Sezione San Luca Patologia traumatica del paziente anziano

Nel quadro degli impegni dell'anno sociale 2008-2009 i Medici Cattolici della Sezione San Luca di Napoli, con il coinvolgimento degli aderenti all'Amci di tutta la Campania, domenica 25 gennaio, si riuniranno presso la Casa di esercizi spirituali Sant'Ignazio di Napoli in via Sant'Ignazio di Loyola 51.

Questo il programma della giornata.  
Alle ore 10, Santa Messa celebrata dall'assistente spirituale padre Vincenzo Pezzimenti sj.

Alle ore 11: incontro sul tema: «Patologia traumatica del paziente anziano. Trattamento e problematiche sociali».

Relatori: Angelo Argenzio, direttore di Ortopedia e Traumatologia al Santa Maria di Loreto, Asl Napoli 1 e Ciro Caruso, responsabile dell'Unità Operativa Terapia del Dolore al Santa Maria di Loreto, Asl Napoli 1.

Presiede i lavori Aldo Bova, presidente Amci San Luca e vicepresidente nazionale Amci.



Presentata una biografia su Giovanni Paolo II di Remo Piccolomini e Natalino Monopoli

## Il Vangelo di Cristo sul palcoscenico del mondo

Tre anni dopo la scomparsa di Papa Wojtyła, Remo Piccolomini e Natalino Monopoli hanno pubblicato la sua biografia presentata lo scorso 15 gennaio presso l'Antisala Baroni del Maschio Angioino. Hanno presentato il volume "Vita di Papa Giovanni Paolo II" (Edizioni Messaggero) Francesco Antonio Grana ed Ermanno Corsi.

«Le biografie di Karol Wojtyła sono numerose, ma questo lavoro di Piccolomini e Monopoli è per molti aspetti inedito. 'Vita di Giovanni Paolo II' non è infatti una semplice cronologia della vita, prima e dopo l'elezione al pontificato - spiega Grana, - né una semplice agiografia» chiarisce successivamente Corsi: è un atto d'amore e di devozione filiale verso il papa che ha portato la parola di Cristo fino ai confini della terra».

Il libro si compone di tre parti: la prima racconta la vita di Karol Wojtyła fino alla salita al soglio pontificio; la seconda racchiude il suo pontificato suddividendosi in tre grandi periodi, all'interno dei quali vi è una narrazione biografica completa riguardo all'operato annuale di Giovanni Paolo II e ai suoi viaggi internazionali; la terza parte riflette analiticamente su alcuni temi e aspetti del pontificato wojtyliano. In appendice è pubblicato un testo di Mons. Slawomir Oder, postulatore della causa di beatificazione e canonizzazione di papa Wojtyła.

Portavoce della "Religione della Libertà", Wojtyła riuscì forse meglio di chiunque altro a comunicare, comunicare il messaggio di Dio a cattolici, cristiani ma anche con altri esponenti di ordini religiosi differenti: come afferma Grana «Fu un papa mediatico, ha predicato il

di **Serena Giorgio Marrano**

*Vangelo di Cristo sul palcoscenico del mondo in oltre ventisei anni di pontificato, suscitando ammirazione anche al di là della stretta geografica cattolica».*

Nonostante la grande sofferenza fisica che lo provava visibilmente, infatti Giovanni Paolo II, con i suoi numerosissimi viaggi, con la sua grande modernità di pensiero, con i suoi appelli e gesti in favore della pace fra i popoli è riuscito a richiamare alla spiritualità ed all'altruismo credenti, laici ed atei.

«La forza della sua debolezza ha commosso il mondo - scrive il cardinale Michele Giordano: l'ultima volta che si affacciò per dare la benedizione era visibilmente provato, il volto contrito dal dolore, lo sguardo ostinato. Cercò di parlare, ma non ci riuscì». Tuttavia nonostante fosse indebolito, malato nel corpo, Karol Wojtyła era giovane nello spirito: scherzava con i giovani, ne accoglieva la giovialità, batteva il tempo con il bastone ai loro canti. Chiunque ne ha ammirato la fede, in particolare la sua devozione alla Madonna, e soprattutto il coraggio di fronte ai malanni di ogni genere.

Presente all'incontro solo uno dei due autori, Remo Piccolomini, direttore della Nuova Biblioteca Agostiniana da circa vent'anni, che precisa: «Natalino Monopoli ed io abbiamo scritto questo libro a quattro mani: è difficile poter dire con certezza quale parte sia stata scritta da lui e quale da me».

A tal proposito Corsi sottolinea la grande equilibrio della prosa, effettivamente stupefacente: «i due autori appartengono a generazioni e a mondi molto diversi, tuttavia non vi sono contrasti, tutto è molto armonico».

## Inaugurato l'anno culturale del Meic Il Rapporto Camaldoli

di **Enzo Mangia**

All'inaugurazione dell'anno sociale del Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale), la Sala "Valeriano" di Piazza del Gesù era gremita di soci e simpatizzanti. Attraggono il programma e le idee del cosiddetto *Rapporto Camaldoli*, che è alla base dell'intero calendario di incontri 2009. Questi incontri sono stati aperti lunedì 19 gennaio con la prolusione di Lucio Fino, ordinario nella Facoltà di Architettura della Federico II e presidente del Gruppo Meic di Napoli, e con la relazione di Carlo Cirotto, biologo, ordinario di citologia all'Università di Perugia e presidente nazionale del Movimento. Nei prossimi incontri figurano un docente locale e uno di area nazionale: lunedì 16 febbraio, ore 18,30 come sempre, Mario Signore e Eugenio Mazzarella, su "Per un rinnovato umanesimo"; lunedì 16 marzo Francesco Casavola e Biagio De Giovanni su "Verso un nuovo patto sociale"; lunedì 20 aprile Luigi Fusco Girard e Adriano Giannola su "La persona al centro dell'economia"; lunedì 18 maggio Giuliana Martirani e P. Alex Zanotelli su "Ambiente e sviluppo sostenibile".

In sintesi spieghiamo ora cos'è il Rapporto Camaldoli.

Prende nome dal convento dei Camaldoli che si trova in Toscana, provincia di Arezzo, dove durante l'inverno 1942-1943, ma con prosieguo fino al 1945, convennero alcuni intellettuali cattolici, provenienti dal Movimento Laureati di A. C., confluiti poi nel Meic. Scopo delle riunioni fu quello di individuare linee guida per la società futura, seguita al fascismo ed alla guerra. Notevole fu l'influenza sulla formulazione della Costituzione e sulle scelte politiche della Democrazia Cristiana.

Oggi, dopo circa settanta anni, vinto il bolscevismo col crollo del 1989, i cattolici si trovano davanti a nuovi grossi problemi, quali la globalizzazione, ambiente-inquinamento-difesa della natura, rapido sviluppo tecnologico, mi-

grazione, estremismo e fanatismo ideologico e/o pseudo-religioso, fame e sottosviluppo nel mondo, crisi economica, finanza e mercato privo di regole ecc, problemi a cui occorre dare una risposta. Questo lo scopo dei recenti incontri ai Camaldoli, ripresi nel 2006. Allora furono pochi intellettuali cattolici ad incontrarsi. Oggi è impegnato un intero movimento nazionale, organizzato in area nazionale, provinciale e locale, sostenuto dalle ultime encicliche dei Sommi Pontefici, relative alla dottrina sociale della Chiesa e dai decreti del Concilio Vaticano II.

Dopo due anni di studio, il 26 ottobre 2008 è stato approvato un documento, il "Rapporto Camaldoli" appunto, che insieme con altri contributi di intellettuali cattolici forma il contenuto di un libro che sarà presentato il 29 gennaio a Roma nella sede dell'Istituto italiano dell'Enciclopedia Treccani, di cui è presidente Francesco Casavola, che è stato presidente nazionale del Meic.

Fino, nel cogliere i punti fondamentali del Rapporto, ha avvertito «la necessità per i cattolici di non chiudersi in un ghetto culturale ma di aprirsi alle altre culture; infatti oggi c'è crisi di legami sociali. Per la cura del nostro <particolare> perdiamo di vista il bene comune». Cirotto ha fatto la storia degli incontri sulla collina di Arezzo ed ha illustrato i quattro ambiti definiti del documento approvato lo scorso anno: antropologia; lavoro e l'equità intergenerazionale; cittadinanza, immigrazione ed integrazione; sviluppo sostenibile e salvaguardia del creato.

I relatori sono stati seguiti con vivo interesse dai presenti. C'erano Girard, il giovane Umberto Ronga, già presidente nazionale della Fuci e oggi consigliere del Meic, don Michele Borriello, Maria Gambuli e tanti altri, che hanno animato il dibattito e avanzato proposte. Ha risposto a tutti il presidente Cirotto.

### Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: **Campania Notizie s.r.l.**

Organo di informazione ecclesiale  
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115  
del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile

CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: [nuovastagione@chiesadinapoli.it](mailto:nuovastagione@chiesadinapoli.it)

un numero € 0,90

abbonamento annuale € 38

c.c.postale n. 00428805

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati

non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana

Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Il laboratorio di scrittura creativa condotto da Antonella Cilento e Rossella Milone

## Voci da scoprire

Scoprire la propria voce interiore scrivendo. Ha questo obiettivo il laboratorio di scrittura creativa Lalineascritta condotto dalle scrittrici Antonella Cilento e Rossella Milone.

Il metodo messo a punto 16 anni fa da Antonella Cilento oggi autrice per diverse case editrici nazionali e collaboratrice de *Il Mattino*, quando ancora universitaria, partendo dal manuale 'Scrivere Zen' di Natalie Goldberg cominciò a proporre in città i primi laboratori, vuole mantenere e preservare il carattere artigianale della scrittura. Allora come oggi. Si scrive tutti insieme per un tempo dato, cercando di non fermarsi, partendo da uno spunto comune poi a turno si leggono gli elaborati, in questa fase le conduttrici segnalano le potenzialità espressive, danno consigli, indicano i punti sui quali vale la pena continuare per poter scoprire la propria voce narrante.

Dagli esordi ad oggi tante persone, di ogni età e provenienza geografica e sociale si sono avvicinate hanno curiosato nelle stanze della Lalineascritta che ha prodotto diversi scrittori. A partire dalla stessa Rossella Milone che da allieva è diventata docente ed ha pubblicato per Avagliano 'Prendetevi cura della bambine' e per Einaudi 'La memoria dei vivi'; a Massimiliano Virgilio che ha pubblicato con Rizzoli 'Più male che altro'; Giusi Marchetta, segnalata al Premio Calvino 2006 con 'Dai un bacio a chi vuoi tu' (Terre di Mezzo); Antonella Del Giudice 'L'ultima papessa' (Avagliano) e ancora Roberta Scotti, Viola Rispoli e Bruno Galluccio che uscirà nella sezione Einaudi poesia.

Il corso che si tiene presso l'Associazione culturale Zerostress, parte a settembre e si conclude a giugno; diviso in 3 trimestri prevede due livelli: nel corso del primo si passa dal foglio bianco alla narrazione esplorando il rapporto fra scrittura e sensi, i punti di vista, le microstrutture, la narrazione, l'editing; nel secondo invece si scopre come un testo diventa racconto o romanzo e come si passa dalla propria storia personale a dei personaggi inventati che su muovono agendo una vita propria in una situazione verosimile.

Dopo la pausa estiva le attività de Lalineascritta riprendono con lo stage 'Oltre i Confini' che si terrà ad Ischia dal 4 al 7 settembre e stimolerà la creatività dei partecipanti proponendo percorsi di scrittura, voicing ed espressione visuale. Tutto il calendario degli incontri, le modalità per partecipare e le informazioni per raggiungere le location che ospitano i laboratori sono consultabili sul sito [www.lalineascritta.it](http://www.lalineascritta.it)

Arcidiocesi di Napoli  
Ufficio Famiglia e Vita

domenica  
1 Febbraio 2009

piazza DANTE  
piazza del PLEBISCITO  
NAPOLI

avviso sacro

piazza esposito

trentunesima  
**Giornata**  
per la Vita

"Chi soffre, non va mai lasciato solo"

### Programma

- ore 9,30 Raduno dei partecipanti alla **passeggiata in famiglia** in piazza Dante con animazione di gruppi musicali
- ore 10,30 Inizio **passeggiata in famiglia** guidata da S. E. il Cardinale Crescenzo Sepe
- ore 11,30 Arrivo in piazza del Plebiscito
- ore 12,00 Concelebrazione Eucaristica nella Basilica di S. Francesco di Paola presieduta dal Cardinale Arcivescovo

Gli stand dei Movimenti e delle Associazioni, che a Napoli lavorano e promuovono la Famiglia e la Vita, saranno aperti e visitabili in piazza del Plebiscito dalle ore 9,30 alle 13,30



Per informazioni sullo svolgimento della Giornata rivolgersi all'Ufficio Famiglia e Vita della Curia di Napoli, Largo Donnaregina 22  
Tel. e Fax 081 5574226  
e-mail: [famiglia@chiesadinapoli.it](mailto:famiglia@chiesadinapoli.it)

## Nuova Stagione

### Quote 2009

Abbonamento ordinario	€	<b>38,00</b>
Abbonamento amico	€	<b>50,00</b>
Abbonamento sostenitore	€	<b>150,00</b>
Benemerito a partire da	€	<b>500,00</b>

– Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite ccp n. 00428805 intestato a "Nuova Stagione", largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

**Nuova Stagione**  
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI  
Anno L XIII - Numero 3 - 25 gennaio 2009  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli  
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68  
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli  
E-mail: [nuovastagione@chiesadinapoli.it](mailto:nuovastagione@chiesadinapoli.it)